ANNO XLIX MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

TORINO, Venerdì 2 Luglio 1915

MATTINO NUM. 181

Frangar, non flectar

[redacted] INSERZIONI

di testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Ospitalità - Segnando la crociera - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La lenta ma ininterrotta avanzata nella regione dell'Isonzo

Importante posizione dominante la conca di Plezzo occupata - Bombardamenti efficaci dalla montagna e dal cielo - Buoni risultati contro il forte Henzel.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 1 luglio 1915.

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie aprirono il fuoco sulle posizioni di Monticello e di Saccarana disperdendovi reparti nemici intenti a lavori di apprestamenti a difesa.

In val Podoia pattuglie di ufficiali arditamente spinte sullo Seikofe, accertarono la costruzione per parte del nemico di trinceramenti con reticolati che la nostra artiglieria batté poi con efficacia.

In Carnia il nemico ha tentato vigorosi attacchi notturni contro nostre posizioni del passo di Monte Croce e del Pal Piccolo, aiutandosi con razzi e riflettori e lanciando bombe contenenti gas asfissianti. Fu in entrambi i punti respinto. Disperdemmo, mediante tiro di artiglieria, nuclei di lavoratori apparsi sulle pendici settentrionali del Freikofel e del Pal Grande e lungo la mulattiera di val Bombasch.

Fu ripreso con buoni risultati il tiro sul forte Henzel.

Alle testate di Val Resia la importante posizione di Banjrki Skendenj dominante la conca di Plezzo, venne da noi solidamente occupata.

Nella zona dell'Isonzo l'avanzata delle nostre truppe, pur ininterrotta, procede lentissima per la necessità di strappare all'avversario a palmo a palmo il terreno e di rafforzarlo ad ogni sosta contro i suoi ritorni offensivi. Le perduranti pioggie accrescono le difficoltà dell'avanzata e trasformano trincee in torrenti di fango. Anche nella passata notte l'avversario tentò con ripetuti ma vani attacchi di toglierci taluni dei punti da noi recentemente conquistati.

Continuano le molestie degli aviatori nemici che fanno qualche vittima anche fra le popolazioni. I nostri aviatori bombardarono con efficacia una colonna di truppe e carriaggi presso Oppachiasella e la stazione ferroviaria di San Daniel.

Generale CADORNA.

Il bollettino del 1° luglio segnala numerose azioni efficaci compiute dalle nostre artiglierie contro nuclei di lavoratori nemici intenti alla costruzione di apprestamenti difensivi nel raggio stesso del nostro tiro efficace.

La posizioni di Monticello e di Saccarana si trovano a nord-est del colle del Tonale, a poca distanza dal valico, e sono battute da una delle più moderne fortificazioni nostre.

I trinceramenti in costruzione che pattuglie di arditi nostri ufficiali scorsero dal Seikofel, erano nel raggio d'azione di batterie campali pesanti nostre, le quali hanno perciò potuto, sulle indicazioni degli ufficiali esploratori, colpirli e impedirne il rafforzamento.

In Carnia, dopo un giorno di sosta, il nemico ha ritentato l'attacco notturno contro le posizioni del passo di M. Croce, impiegando, al solito, invece della sorpresa e della baionetta, i razzi, i riflettori e il fuoco, e adoperando proiettili con gas asfissianti e fu, al solito, respinto.

La continua attività offensiva degli austriaci su questo punto del fronte male si accorda con i lavori difensivi che essi hanno iniziato di fare sulle pendici settentrionali del Freikofel e del Pal Grande e che le nostre artiglierie hanno impedito. Dalla contemporaneità dell'azione controffensiva con la sistemazione a difesa sullo stesso fronte, si può arguire che gli austriaci vogliono ritogliersi i passi delle Alpi Carniche per assumere su di essi la difensiva in migliori condizioni, ma non intenderebbero avanzare neppure un riguadagnare a riprendere le posizioni perdute.

Il tiro dell'artiglieria pesante contro il forte Henzel ha potuto continuare con buoni risultati, il che vuol dire che se il cattivo tempo non interromperà di nuovo la nostra opera di distruzione, presto le fortificazioni di Malborghetto saranno ridotte in condizione di poter essere assalite dalla fanteria.

La posizione di Banjrki Skendenj acquista veramente un'importanza per le nostre truppe nel momento che di là si ha sulla conca di Plezzo. Questa era già stata i giorni scorsi occupata dalle nostre truppe, ma poi abbandonata per ragioni tattiche, in seguito a violenti attacchi nemici. Ora è stata definitivamente occupata.

Le posizioni di Sleme e di Kuk, che dominano la conca di Plezzo, erano già in nostro possesso.

Il bollettino accenna al cattivo tempo che ostacola e rallenta la nostra avanzata nella zona dell'Isonzo. Ma malgrado gli ostacoli accumulati contro di noi dal nemico e le difficoltà provenienti dalle piogge continue, lo nostre truppe procedono avanti passo per passo rafforzandosi successivamente sulle posizioni conquistate. In spagna le fortificazioni austriache hanno costretto i nostri valorosi soldati ad una guerra d'assedio, della quale però anziché immobilizzarsi nelle trincee (come è accaduto in altri scacchieri della guerra odierna) essi fanno d'ogni trincea un punto d'appoggio per conquistar terreno e d'ogni trincea conquistata fanno trincea per mantenervisi contro le eventuali riprese offensive del nemico. Per tal modo le controffensive avversarie sono destinate a fallire. E' una guerra lenta, nella quale le nostre truppe danno costanti prove di valore, di costanza e di abnegazione, e che si svolge con metodo e senza fretta, cioè nell'unico modo che può condurre a grandi risultati.

Sull'azione degli aviatori austriaci il bollettino accenna semplicemente alle molestie ch'essi recano alle popolazioni, facendo anche qualche vittima, mentre un buon successo hanno avuto gli aviatori nostri bombardando con efficacia una colonna di truppe e carriaggi presso Oppachiasella e la stazione ferroviaria di Daniel. Quest'ultima si trova a metà strada fra Gorizia e Trieste, e perciò si può ritenere che ormai le comunicazioni ferroviarie fra le due città siano completamente interrotte per qualche tempo, poichè con l'occupazione di Monfalcone di Gradisca era già in nostro possesso la ferrovia litoranea di Trieste, e Gorizia rimaneva allacciata con Trieste solo per la ferrovia interna che attraversa il Carso e passa a Daniel.

Oppachiasella si trova a sud-est di Gradisca, sull'altipiano Carsico. Le ricognizioni dei nostri aviatori hanno dunneggiato, col lancio di bombe, una colonna che portava rifornimenti di truppe e di materiale al nemico che si ritirasi il terreno sul [redacted] dell'altipiano.

Le conferenze dell'on. Salandra

col Re e con Cadorna

Roma, 1, mattino.

S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, arrivato nella zona della guerra il mercoledì del 28 giugno, ne è ripartito nel pomeriggio del 29. Egli ha ripetutamente conferito con S. M. il Re e con le LL. EE. il generale Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito, e il generale Porro, sotto-capo.

S. M. il Re ha invitato il presidente del Consiglio a visitare la sua campagna tutto il fronte. Di tale visita, durante la quale le truppe hanno fatto entusiastiche accoglienze a S. M. il Re, l'on. Salandra ha riportato la migliore impressione.

Il presidente del Consiglio ha potuto constatare, con viva soddisfazione, l'alto spirito militare e le ottime condizioni morali e sanitarie delle truppe che hanno affrontato e sono disposte ad affrontare con lieto e saldo animo gli ingenti sacrifici della guerra. Ha altresì appreso dalla viva voce di molti ufficiali la grande fiducia che ispira tutto l'esercito nel raggiungimento degli alti obbiettivi nazionali, ed ha finalmente preso diretta visione del buon andamento di tutto l'imponente complesso dei servizi.

L'on. Salandra, nelle sue conferenze col capo e col sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha preso le opportune intese e concordato le relative provvidenze per tutto ciò che riguarda lo sviluppo dei servizi, anche di carattere civili, necessari alla condotta della campagna.

Il presidente del Consiglio ha avuto simpatiche e cordiali accoglienze dalle popolazioni della zona di guerra, le quali sono animate, al pari di quelle delle altre regioni d'Italia, da schietto patriottismo e da ferma volontà di assecondare con costanza e fermezza gli sforzi dei valorosi combattenti.

(Agenzia Stefani).

"L'opinione pubblica non deve avere impazienze.."

Roma, 1, notte

Il «Giornale d'Italia» riceve da Bologna: L'on. Salandra è giunto la scorsa notte alle ore 0.20 accompagnato dal suo segretario comm. D'Atri. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il gen. Barbieri, comandante del Presidio, che la accompagnarono in automobile all'Hôtel Baglioni.

La «Tribuna» ha da Bologna che l'on. Salandra si è recato stamane a visitare l'ufficio di concentramento della posta militare, fatto segno a una simpatica dimostrazione, e l'ufficio di censura della posta estera. Era accompagnato dal ministro delle Poste on. Riccio. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha visitato l'Ospedale dei feriti in guerra, insieme con le autorità. L'on. Salandra ha voluto prendere la visione più dettagliata di ogni cellula. L'accompagnavano il Prefetto comm. Quaranta, il direttore della Sanità, il segretario particolare comm. D'Atri, il tenente generale Barbieri, comandante della piazza e il ministro Riccio. L'on. Salandra visitò, in modo speciale, l'ospedale della Croce Rossa posto nel palazzo dell'asilo notturno nella via Milazzo. Fu ricevuto dal presidente comm. Lazzaro Sanguinetti. Visitò minutamente tutti i locali bellissimi ed ebbe parole della più alta ammirazione per il funzionamento perfettissimo d'ogni servizio. L'ospedale Gozzadini, l'ospedale di S. Orsola, l'ospedale di S. Leonardo e quello di S. Michele in Bosco furono visitati pure dall'on. Salandra, il quale si intrattenne coi dirigenti e coi feriti. Verso le ore 18 l'on. Salandra è ritornato nell'albergo e alle 19 è partito per Roma accompagnato dalle autorità e acclamato dalla folla. L'on. Salandra è atteso per domattina alle 7 a Roma.

Lo stesso giornale ha da Udine in data 30: «Ieri l'on. Salandra percorse tutto questo fronte di battaglia da Caporetto al mare, accompagnando in automobile il Re. Giunse l'on. Salandra ha ricevuto la Deputazione politica del Friuli. L'on. Salandra si compiacque del fervore patriottico di quelle popolazioni e dell'ottimo funzionamento di tutti i servizi pubblici. L'on. Salandra disse di fare assegnamento sulla cooperazione dei deputati friulani per preparare la opinione pubblica a non avere impazienze e curiosità eccessive ma a mantenersi invece fiduciosi nell'esito immancabile della guerra che potrà essere lunga ma riuscirà certamente vittoriosa».

Naby bey

non ha ancora chiesto i passaporti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

L'Agenzia d'informazioni la «Corrispondenza» pubblica: «Gli atti poco benevoli coi vengono continuamente fatti segno gli italiani residenti in Turchia hanno consigliato il nostro Governo a provvedere il loro rimpatrio e al richiamo dei consoli. Da ciò si può arguire quali siano i veri rapporti fra l'Italia ed il Governo di Costantinopoli. La notizia della richiesta dei passaporti da parte di Naby bey comunicata ieri l'altro dall'Agenzia Fournier» potrebbe, date le incognite dell'attuale momento, essere vera da un momento all'altro, ma oggi è da smentirsi».

Aneddoti

della guerra di conquista

in Val Sugana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica, riassumendoli da un suo inviato speciale, i seguenti nuovi particolari sulla nostra avanzata in Val Sugana e sulle operazioni del nostro esercito per il riscatto del Trentino italiano:

«Qualche nostro scacco, — ma varia esperienza sanguinosissima, — che varia esperienza sanguinetica, ha applicato con fortuna un cosidetto tiro a volo in terra ignota. E' svelto di solito da due od al più da tre soldati, quando le continuerà della lotta le permettono. Riusciti ad intuire la presenza di un gruppo nemico appostato dietro le roccie, due soldati che abitano la data della precisione del tiro, si dividono il compito. Uno di essi si reca in una posizione più elevata e lì si appiatta col fucile spianato. L'altro o gli altri restano in basso nella zona a livello del nemico e si prestano alla pericolosa funzione del richiamo, attirando il nemico allo scoperto il più possibile. Appena il nemico sbuca dalla roccia, una palla bene aggiustata del soldato sovrastante lo fredda nei suoi entusiasmi ostili e mentre gli altri nemici cercano di raggiungere posizioni più riparate o più lontane, vengono arrestati dai colpi inesorabili dello scelto tiratore. Con questo metodo qualcuno ha raggiunto un brillante record, come quello di una mezza dozzina di nemici trovati con due soli cadaveri, cioè col 99 per cento di successo. E che confusione un vero record dato le difficoltà di tempo e di luogo del tiro singolo.

«Ecco la narrazione di un aneddoto dei primi giorni di occupazione italiana della Val Sugana. All'indomani della cattura, il 25 maggio, la diligenza austriaca partita da Borgo Val Sugana, come al solito, forse per compiere qualche atto di spionaggio, giunta a Tezze — che già nell'ex territorio austriaco, veniva fermata dai nostri artiglieri.

— Dove vai? — dissero i soldati al conducente.

— In Austria, a Fiera di Primiero.

— Fiera di Primiero è già italiana. Non c'è più tratta a fare. Scendi giù. — E senza complimenti consegnarono ai carabinieri il modestissimo funzionario delle poste austriache, che non credeva ai suoi occhi ed alle sue orecchie. Era così comodo per lui continuare ad esercitare le sue funzioni attraverso due territori.

«L'impazienza dei nostri soldati per recarsi al fronte è illustrata da questo fatto narrato dallo stesso corrispondente. Si sta avviando a Bassano un processo al tribunale di guerra contro quattro soldati locali che erano nel Exercito di Thiene. Improvvisamente, leggiamo accompagnati da un valoroso decorato di due medaglie al valor militare, consegnato in Arsiero. E giunsero a Grigno nel Tirolo, dove in quei giorni avvenne l'avanzata delle truppe italiane. Si presentarono al generale, a cui ma, riferirono il loro desiderio di partecipare all'una ricognizione od a un combattimento. Il generale, molto saggiamente, li rimandò a Bassano in compagnia dei carabinieri. I capi di accusa sono: diserzione perchè avevano abbandonato il loro reggimento, e furto perchè si erano cibati, lungo la strada, della carne della caserma».

«La barbarie austriaca giunge sino a defraudare i morti. Il corrispondente del «Giornale d'Italia» porta la seguente impressionante testimonianza: «Presso Borgo Val Sugana, dopo una coccia, il nemico aveva disposto alcune trincee, delle quali ormai siamo in possesso. Per conoscerne la natura, fu affidata un'esplorazione ad un battaglione di nobile famiglia meridionale, con sei soldati. In una pinga della strada in piccola pattuglia di cavalieri fu accolta da fucilate che partivano dai nascondigli sassosi della montagna. Alla prima scarica caddero colpiti alla fronte i sottotenente, i sei uomini appiedarono e risposero al fuoco. Dovettero sparpagliarsi tra le roccie allontanando la strada maestra, perchè il loro numero era veramente esiguo e dalle prenotazioni della montagna giungevano altri nemici. Non era possibile alcuna resistenza. Tre soldati erano rimasti feriti quantunque lievemente. Essi, con spirito di generosità, invitarono i compagni a montare a cavallo. Dietro le roccie rimase una sola vacca. Gli altri due erano scomparsi. I cavalleggeri, mentre si accingevano a prendere il cadavere del loro ufficiale, ne furono dissuasi da una nuova e più fitta scarica dei nemici. Nel riparto della esplorazione i due soldati ricevevano già come dispersi. Invece giungevano all'indomani stanchi ed affranti, portando il cadavere del loro sottufficiale. Visitai sopraffatti, si erano arresi ed avevano atteso il calare della notte. Allora sulla strada per prendere il corpo del loro comandante, al quale volevano molto bene per la sua grande bontà, non lo ritrovarono più nel luogo dove era caduto. Risalirono per la strada in avevano scoperto più a settentrione, a circa un chilometro presso un casolare. I nostri nemici le avevano derubato persino degli speroni. Il portafoglio, l'astuccio collo stemma gentilizio, l'orologio d'oro da polso, il portamonete, tutto era stato asportato da questa specie di bedumi in divisa che ci contrastano il riscatto delle nostre terre».

La piaga delle spie

L'arresto a Roma di una attivissima donna - Misterioso galleggiante - L'istruttoria pei frati di Bari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

E stata arrestata ieri notte a Roma, per spionaggio, certa Gilda Graziani, di anni 41. La donna proveniva da Foggia dove teneva un vita che presto dette luogo a sospetti. Infatti essa frequentava il Consolato Germanico e spesso si vedeva insieme con Infoschi. Si comunicò a sussurrare che la Graziani fosse una spia, e, incitata la Questura locale ordinava il rimpatrio della Graziani. Il popolo un bel giorno la prese e per poco non la linciò. La Graziani, diretta a Padova con foglio di via, si presentò, [redacted] era suo dovere, alla Questura di Roma ove fu interrogata dal cav. Bandelloni. La donna asserì che a Foggia vi era stato un equivoco soltanto perchè lui aveva accento straniero.

La Graziani giunse a Roma prendendo alloggio all'*Albergo del Nord*, ma la Questura, che aveva [redacted] qualche cosa di sospetto nella donna, mettè la più severa sorveglianza e delle accurate indagini. Da queste risultò in modo non dubbio che la Graziani era in relazione epistolare con gli impiegati del Consolato austriaco a Durazzo e con gli impiegati del Consolato tedesco a Bari. Furono intercettate lettere che la Graziani scriveva, e pare [redacted] accertato che la Graziani esercitava lo spionaggio ai danni dell'Italia. Diatti in quelle lettere la Graziani mandava notizie più o meno precise intorno alla nostra mobilitazione e calunniava in modo indegno il glorioso nostro esercito. Essa invitava i suoi padroni a non preoccuparsi dell'Italia che... non avrebbe potuto sostenere la lotta con la... Germania. In una lettera vanno anche trovato un preciso schizzo della provincia di Foggia.

Questa notte un funzionario di Pubblica Sicurezza con degli agenti si recò all'*Albergo del Nord* ove la Graziani alloggiava. La donna fu subito dichiarata in arresto e venne operata una perquisizione. Questa dette frutti superiori ad ogni aspettativa. Vennero difatti trovate lettere dei Consoli tedesco ed austriaco in cui si parlava di documenti, ricevuti, di prezzi accettati, di denaro inviato. Si trovarono pure un quantità di opuscoli tedeschi probabilmente scritti dalla Graziani, che è una donna astuta ed intelligente.

Secondo i giornali del pomeriggio, la Gilda Graziani sarebbe nativa di Padova e la polizia avrebbe accertato che teneva una attiva corrispondenza con un addetto consolare tedesco residente a Bari il quale, dopo la dichiarazione di guerra, è partito per Lipsia. Nella perquisizione operata al domicilio della Graziani sarebbero state rinvenute molte minute delle lettere scritte da lei ai nemici, nonchè tutte le risposte dei due addetti consolari che evidentemente le loro compiacimento per le notizie preziose che la donna aveva dato. Dalle ultime lettere risulterebbe che la Graziani aveva ripetutamente ricevuto dei vaglia postali di lire 100, 150 e 200, e dei vaglia sarebbero state trovate anche le ricevute. Le altre lettere sono frasi convenzionali che ancora debbono essere decifrate. Tra le carte sequestrate sarebbe stato trovato anche uno schizzo di Bari molto ingrandito. Sono state trovate anche lettere cifrate e di avventure con sconosciuti. Interrogata, la donna avrebbe confessato di essere una spia. La Graziani è una pregiudicata ed attualmente si trova sotto processo per truffa.

La Graziani è stata trasportata alle carceri della Maniglietta.

La *Gazzetta di Messina* ha da Roccelle: «La sera del 27, verso le ore 21, i marinai Musolino Vincenzo e Cosini Nicola mentre si trovavano a passare a un chilometro circa dalla spiaggia, nella direzione della stazione ferroviaria, scorsero che poco lungi da loro esisteva un ordigno galleggiante che prudentemente non hanno avvicinato. Ritornando [redacted] vogante. Del fatto furono avvertiti i reali carabinieri e il delegato del porto. Dalla descrizione dell'ordigno fatta dai marinai è sembrato trattarsi di un deposito galleggiante per il rifornimento dei sottomarini. L'esercito della notte non permise di fare alcuna indagine sul posto, il delegato del porto informò subito la capitaneria di Reggio Calabria, la quale dispose che una torpediniera facesse delle ricerche. Una torpediniera partì subito, ma le sue ricerche riuscirono finora infruttuose a causa specialmente delle forti correnti marine di ponente.

La *Gazzetta di Messina* aggiunge che il misterioso galleggiante è stato segnalato anche nelle acque di Gerace e di Roccalino. Mancano ulteriori particolari, le indagini proseguono.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Bari, 1, in luglio: «Si è chiusa l'istruttoria contro i cinque frati domenicani arrestati nella notte dal 29 al 2 giugno. I cinque frati domenicani rispondono ai nomi di Andrea Sciannamiglio, padre superiore; Marco Conigliano, Salvatore Forlli, Giovanni Cristofaro, Saverio Pinnera. L'istruttoria è terminata due giorni or sono. In seguito ai suoi risultati l'avvocato fiscale ha chiesto ed ottenuto il rinvio dei cinque frati domenicani a giudizio del Tribunale di guerra per quanto fino a questo momento non siano noti i motivi precisi del rinvio, pure risulta che esso si deve esclusivamente al sequestro della macchina per segnalazioni luminose e alle non poche testimonianze di coloro i quali hanno visto che dalle finestre del secondo piano del convento che guardano verso il mare, di notte, proiettavano fuci di varie colore».

In Ungheria

non si ignorano i progressi italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

La Morning Post riceve dal suo solito corrispondente a Budapest una corrispondenza, in cui si dice che, nonostante i comunicati ufficiali austriaci, il pubblico comincia a capire che le truppe italiane progrediscono su tutta la frontiera austriaca. In Ungheria si sa anche che la fortezza di Tolmino è minacciata; si dice che la fortezza stessa ha la guarnigione di 30,000 uomini ma la recente lezione di Przemysl insegna quale sia la sorte irreparabile di una guarnigione in una fortezza isolata. Si crede qui che l'espugnazione di essa non sarà impresa lieve, ma si riconosce pure che il possesso di essa è una necessità essenziale per le truppe che vogliono avanzare in direzione nord, in continuazione con l'ala meridionale dell'esercito invasore che ha per obbiettivo Trieste.

Lo stesso corrispondente dice che alcuni prigionieri italiani si sono incontrati già con prigionieri russi in Austria, e che tra essi si stabiliscono curiose relazioni di simpatia.

M. P.

La carestia in Austria

Signore ingioiellate, ma senza pane

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 1, notte.

Della carestia in Austria-Ungheria, i giornali ungheresi parlano con voce più arditi di quelli di Vienna. Il direttore del giornale *Pest Hirlap*, di ritorno da un viaggio a Vienna, scrive un lungo articolo nel quale dice, tra l'altro:

«Venerdì sera sono entrato nel ristorante Hartmann, per cenarvi. Un cameriere mi avverte che per quel giorno si era senza carne: non si trovano che pesce e uova. Per due giorni della settimana non si poteva mangiare la carne, cioè ai martedì ed ai venerdì. Ordinai del pesce, ma il cameriere mi venne a dire che era tutto finito e mi chiese lo scontrino per il pane. Glie lo diedi e mi portò un pezzo di pane avvoltolato nella carta, come i confetti e il cioccolato. In realtà, il mio pane era grosso come un confetto e nero come il cioccolato. Tutto attorno, erano seduti conti e contesse e duchesse coperte di gioielli, e donne dipinte ed incipriate dall'aria provocante... ma senza pane. Avete un bel pregare il cameriere, supplicarlo in ginocchio, offrirgli tutto l'oro che avete, ma non avrete pane, all'infuori di quel piccolo pezzo di cui avete diritto».

Sul *Pesti Naplo* si legge questa lettera di un gruppo di madri di famiglia:

«Siamo lieti che voi cominciate ad adoperare il frustino contro le autorità che lasciano morire il popolo di fame. Nella provincia noi soffriamo molto. Il buo collasso lo pagliamo 0,75 al Kg. ed il lardo sei lire, e tutto minaccia di aumentare ancora. Non si possono più avere nè legumi, nè uova a nessun prezzo. Una deputazione si è recata l'altro ieri dal Governo per domandare di fare qualche cosa in loro favore e gli portammo un pezzo del nostro pane perchè lo assaggiasse. Egli vi si rifiutò. Noi gli dicemmo che i nostri bambini morivano di fame e che non potevamo dare loro nè legumi nè pane. Il pane soprattutto è immangiabile. E' impossibile continuare così».

DE BENEDETTI.

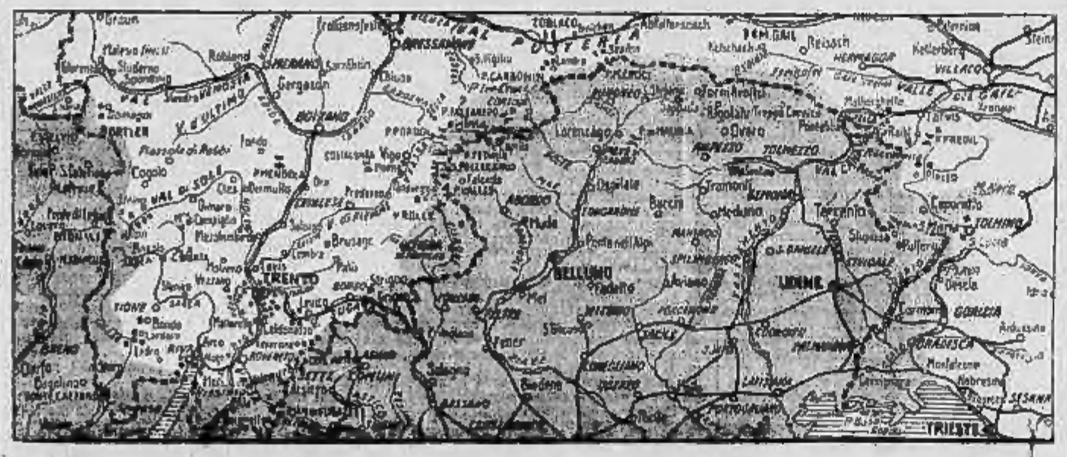
Ciò che narrano gli italiani

internati a Liebnitz

Ancona, 1 (Visitato.)

Sono giunti stamane di passaggio alcuni italiani reduci dai campi di concentrazione di Liebnitz presso Vienna. Gli inviati in in Italia sono inabili al servizio di guerra e le lunghe sofferenze patite li hanno ridotti in uno stato miserrimo. Narrano che a Liebnitz ci sono circa diecimila italiani, in maggioranza operai, ma non mancano egregie personalità italiane suddite dell'Austria.

Tutti erano ospitati in grandi baraccamenti di legno fuori della città, costruiti umilissimo e insufficienti. Gli italiani sono trattati con una relativa cordialità dalla popolazione di Liebnitz e godono di una certa libertà. La razione quotidiana si compone di duecentocinquanta grammi di una sostanza immangiabile che si chiama colà «pane». Le sofferenze di questi infelici sono enormi. Tutti deprecano di non avere ottemperato in tempo agli ordini dei consoli di lasciare il territorio austriaco. Vi sono intere famiglie, numerose donne, bambini che verranno inviati gradatamente in Italia.



Un'ordinanza per l'amministrazione provvisoria dei territori occupati

Roma, 1, sera.

Un'ordinanza del Comando Supremo dell'esercito, pubblicata oggi, pone su basi organiche l'amministrazione provvisoria dei territori austriaci occupati dalle nostre truppe.

Riservati al Comando militare i provvedimenti determinati da necessità immediate nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili nei territori occupati è esercitata dal Comando Supremo, che si vale per ciò dell'opera del Segretariato generale per gli affari civili. A questo organo centrale furono addetti funzionari ed altre persone idonee di particolare competenza per le materie ed i luoghi di cui si tratta. Sicchè l'ufficio può corrispondere a pieno alla somma ed alla importanza degli affari, notevolmente aumentati col successivo conforlevole risorgere della vita civile nei paesi via via il valore dell'esercito va conquistando all'Italia. Mantenute, per serie ragioni di opportunità, le circoscrizioni amministrative, l'ordinanza prepone in ogni Capitanato distrettuale un commissario civile dipendente dal Segretariato generale.

Lo scardinamento prodotto dalla lunga guerra nei paesi sinora soggetti al regolamento austriaco, le lacune portate nei Consigli comunali dalla mobilitazione, da casi di morte in guerra e più dagli internamenti compiuti dal cessato Governo, specie a danno degli elementi italiani più autorevoli e più degni di fiducia, hanno consigliato di promulgare in seguito alcuni di tutte le amministrazioni locali in carica al momento dell'occupazione. Questo provvedimento di cui, non ammettendosi eccezione, sarà evidente l'assoluta temporaneità, tende a ristabilire l'ordine, unità di propositi ed alacrità nelle gestioni provvisorie dei Comuni e degli altri enti autonomi.

A questo scopo è pur concentrare in una sola persona la responsabilità delle gestioni, come è richiesto dallo stato di guerra. È prevista per ciascun Comune la nomina da parte del segretario generale di un sindaco che esercitando, come le persone comunali previste dalle leggi comunali austriache, tanto le funzioni di politiche, quanto quelle delle deputazioni e dei Consigli comunali, può essere autorizzato a valersi per singole mansioni del consiglio e della cooperazione di altre persone fidate ed esperte.

I poteri per tal modo conferiti ai sindaci temporanei, e nel modo stesso ai presidenti delle altre istituzioni autonome, troveranno debita limitazione nell'obbligo loro fatto di sottoporre alla ratifica dei commissari civili tutte le loro deliberazioni che in qualunque momento potranno essere annullate dal segretario generale.

Garantito così il pubblico interesse, il Comando Supremo intende di soccorrere alle amministrazioni locali esauste col concedere loro la mano del segretariato generale anticipazioni su prestiti per fare fronte alle spese obbligatorie per legge od altrimenti necessarie.

Oltre a regolare questo servizio finanziario nell'interesse degli enti locali, l'ordinanza assicura alle casse militari con opportune norme di controllo e risalimento i mezzi indispensabili all'intera gestione dei servizi civile, centrale e distrettuale.

Per quanto riguarda il personale del Segretariato generale dei commissariati civili e degli altri uffici pubblici che si vanno via via ordinando riorganizzando, è ammesso dall'ordinanza in conferma provvisoria in carica dei funzionari civili dello Stato e di altri enti pubblici nei territori occupati con assegni di regola uguali a quelli percepiti sotto il passato regime.

Tenuto le conferme di questi funzionari quanto l'assunzione di nuovi impiegati seguiranno da parte del Segretariato generale, previo accertamento che le persone prescelte giustificano sotto ogni riguardo ed in prova di fedeltà. Così, in casi degni di considerazione, si concederanno assegni di anticipazioni sulle pensioni godute dallo Stato e da altri fondi pubblici a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato.

Provveduto così alle più urgenti e gravi esigenze dell'Amministrazione politica ed autonoma, conciliando la suprema necessità militari col riguardo e la cura degli interessi locali, un'altra ordinanza del Comando Supremo, di imminente promulgazione, assicurerà in via provvisoria la ripresa dell'Amministrazione giudiziaria nei limiti corrispondenti ai bisogni improrogabili e segnati dalla situazione attuale dei territori occupati.

(Ag. Stefani).

L'assegnazione dei sussidi alle famiglie dei paesi redenti

Roma, 1, mattino.

La continuazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi nei territori occupati è stata accolta dalle popolazioni con sentimento di profonda riconoscenza verso il R. Governo. Per risolvere alcuni dubbi sorti nell'applicazione del benefico provvedimento il segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, in aggiunta ai commissari civili alcune istruzioni di dettaglio, intese specialmente ad estendere il beneficio in casi degni di considerazione alle famiglie di richiamati alle armi degli ultimi giorni di dominazione austriaca ed alle quali può essere dall'autorità competente, emesso a tempo la decisione sull'assegno. Del pari risultando che gli eredi del Governo austriaco troppo spesso si opponevano anche nella concessione di questi sussidi a profughi di parzialità politiche e nazionali, furono prese disposizioni per ripararvi alla ingiustizia.

(Ag. Stefani).

Appendice della *Stampa*

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

La truffa fece un mezzo giro: in tal modo Bois-Redon veniva a proteggere ogni possibile sospetto, ma gli era stato ordinato di non lasciarsi vedere da alcuno entrando nella via delle Fave.

Hardy era un buon mobiliere; egli sorvegliava, d'altronde, in cambio, gli avevano ordinato di leggere in un vecchio Messale, scritto e miniato a mano, perchè era ignorato in quell'epoca l'arte di riprodurre meccanicamente i caratteri e le immagini sulla carta. Hardy dunque si tuffò, poi tornò a galla: indi, con sforzo metodico si fece portare dalla corrente del fiume. Con la rapidità del ricordo e dell'immaginazione si rammentò che non avrebbe trovato riva per sbarcare che o davanti al castello del Louvre o davanti la Torre di Nesle. Ora egli aveva già fatto a nuoto il tragitto dal ponte di Notre-Dame fino alle vecchie fabbriche di tegole e mattoni. Indebolito com'era dalla lotta e dal colpo ricevuto sulla testa, Hardy nuotò da prima con vigore; ma in quelle tenebre, in quell'acqua fangosa, ebbe l'intuizione che non potrebbe arrivare alla meta. Sentì che le sue braccia si appesantivano, che le sue dita si aggranchivano. E fu questo un atto potentissimo nello spirito di quel fanciullo; nell'istante medesimo in cui sentì che calava a fondo, *egli si calò* in quello stesso fiume, ma in pieno giorno, sotto il sole sfolgorante, egli si vide sostenere con un braccio una bambina meravigliosamente bella, portarla spingerla fino alla riva, sconvolto dalla convinzione profonda che lui, Hardy, cavaliere de Passavant, non era al mondo che per proteggere e salvare Roselys d'Amerun...

— Roselys! — gridò nel suo cuore. — Chi hanno essi fatto di Roselys? Sì, bisogna che io viva... per lei... per Roselys!

E poichè, sotto la sconciatura di questo pensiero, egli sentì sparire la sua debolezza, nè dietro di sè un sondeggiamento: girò un'occhiata la testa e vide Bois-Redon.

Il colosso fece uno sforzo si sollevò fuori dell'acqua, per lasciarsi ricadere di tutto il suo peso su Hardy. Vi fu, nella notte, un ghigno, s'udì gridare: « Tiho acciuffato! » poi più nulla. Hardy, stordito, cessò inflatto Bois-Redon, frastornato dallo sforzo, disparve sotto l'acqua...

In un baleno, Hardy tornò di sbalzo alla superficie, e sul ogni tentativo urlava contro un braccio pronto ad afferrarlo, contro quel nemico che freneticamente lo cercava. Hardy sollevava, rimoleva, era allo stremo delle forze... Per un secondo essi trovaronsi corpo contro corpo... Con un ultimo sforzo di tutto il suo essere, Hardy si liberò... ritornò all'aria e si lasciò andare alla deriva. Non vedeva più il suo nemico, e solo l'istinto lo sosteneva ancora e lo guidava... Non lontano da lui, sulla sua sinistra, un'ombra si drizzava, si agitava fantasma che sembrava interessarsi a quella lotta.

Hardy riconobbe quel fantasma: era la torre di Nesle... Col respiro mozzo, gli occhi sbarrati, riuscì a fare un supremo sforzo; sentì di toccar terra e si lasciò verso la riva... Era esausto, e in quell'istante sentì che qualcuno dietro a lui si avanzava, lo seguiva passo passo, usciva dall'acqua contemporaneamente a lui... In quel momento, nel silenzio grave, la grossa campana del Louvre, alle sue spalle, sonoramente suonò la mezzà. Hardy fu scosso dalla testa al piedi da un brivido tale che la sua mente impressione — la sua ultima impressione! — fu che il battacchio della grossa campana lo avesse colpito sulla nuca. Nel secondo medesimo, egli cadde tutto d'un pezzo e nella sabbia senza movimento, senza respiro, senza vita...

Bois-Redon si fermò, ansando, soffiando, scontendosi. Si mise in ginocchio sulla sabbia imprecando contro la necessità di ammazzare la gente senza versare sangue:

— Toh, — fece bruscamente — è morto!

La faccenda era compiuta. Bois-Redon passò d'impreparare. Lungamente, minuziosamente, prima con la mano, poi con l'orecchio sul cuore, egli esaminò Hardy.

— Morto asfissiato — disse in fine. — E neanche una graffiatura! Tutto va bene. Andiamo!

Prese il cadavere nelle sue braccia e si avviò allora che ora di una rigidità inconcepibile. Sarebbe stato impossibile piegargli un braccio o una gamba.

— Oh — mormorò Bois-Redon — è dunque possibile che la morte abbia già compiuta la sua opera? di già?... così presto?

Scosse la testa e gettando il corpo sulla sua spalla come una tavola, si mise in cammino. Percorse la via delle Fave, svelta, nera, sinistra, si fermò dinanzi alla casa bassa.

Al colpo di martello apparve Saltano. Bois-Redon entrò nella prima sala.

— Passate — disse Saltano.

Bois-Redon fece un rapido segno di croce e entrò nella seconda sala. La cortina era aperta. I tre viventi erano là, sui loro sgabelli, le teste non si vedeva che le fronti rientrate e terrificate delle tempia gonfiate per lo spaventevole sforzo teniato per gridare, irti i capelli, gli occhi da mentecatti... Ed essi videro!... videro passare Bois-Redon con quel cadavere sulla spalla, duro come una sbarra di ferro.

— Passate! — ripetè Saltano.

Bois-Redon, livido, entrò nella terza sala, nella quale non erano altri mobili che una grande tavola di marmo leggermente inclinata e, in un angolo, un secchio; nel secchio una grossa spugna. Bois-Redon compreso e posò sulla tavola il corpo di Hardy.

Tutto ciò provocava l'angoscia. Bois-Redon si fece ancora il segno della croce.

— Aiutatemi — disse Saltano.

Questi cominciò a svitare le viti che mantenevano fermi gli sgabelli. Bois-Redon obbedì borbottando. Ben presto i tre sgabelli furono trasportati presso la tavola di marmo, e gli occhi folli dei *tre viventi* si fissarono sul morto...

Bois-Redon uscì, e una volta sulla strada si mise a correre come un insensato... Egli aveva paura!

Saltano restò solo, in presenza del morto e dei *tre viventi*.

Era un uomo senza età, d'una magrezza fantastica, con senza bellà, con un viso molto serio, nel quale oltre gli occhi che penetravano fino in fondo all'anima, occhi impenetrabili, si vedeva che le fronti rientrate e terrificate delle tempia gonfiate per lo spaventevole sforzo teniato per gridare, irti i capelli, gli occhi da mentecatti... Ed essi videro!... videro passare Bois-Redon con quel cadavere sulla spalla, duro come una sbarra di ferro.

— Passate! — ripetè Saltano.

Bois-Redon, livido, entrò nella terza sala, nella quale non erano altri mobili che una grande tavola di marmo leggermente inclinata e, in un angolo, un secchio; nel secchio una grossa spugna. Bois-Redon compreso e posò sulla tavola il corpo di Hardy.

Tutto ciò provocava l'angoscia. Bois-Redon si fece ancora il segno della croce.

— Aiutatemi — disse Saltano.

Questi cominciò a svitare le viti che mantenevano fermi gli sgabelli. Bois-Redon obbedì borbottando. Ben presto i tre sgabelli furono trasportati presso la tavola di marmo, e gli occhi folli dei *tre viventi* si fissarono sul morto...

Bois-Redon uscì, e una volta sulla strada si mise a correre come un insensato... Egli aveva paura!

Saltano restò solo, in presenza del morto e dei *tre viventi*.

Era un uomo senza età, d'una magrezza fantastica, con senza bellà, con un viso molto serio, nel quale oltre gli occhi che penetravano fino in fondo all'anima, occhi impenetrabili, si vedeva che le fronti rientrate e terrificate

Dopo la ritirata dell'esercito russo

La situazione

La ritirata dell'esercito russo ha continuato ancora su tutta la fronte dalle sconfitte sud-orientale e ormai gli austro-tedeschi hanno riconquistato quasi tutta la Galizia, poichè si trovano già a 25 km. dal confine russo in corrispondenza di Leopoli.

Lo schieramento degli austro-tedeschi, quale risulta dagli ultimi comunicati da Pietrogrado, è il seguente:

L'armata dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, attorno a Tomasow a tra Vistola e San;

» di von Makensen a Kamionka e sull'alto Bug;

» di Böhm-Ermolli, a Leopoli, in riserva;

» di von Pflanzer, a Zuravno e Halic;

» di von Linsingen, sul basso Dniester, verso la frontiera rumena.

Sono ignote le forze di queste cinque masse, come sono ignote le forze russe che stanno cedendo terreno davanti ad esse, nè si sa ufficialmente chi ne abbia il comando. Si sarebbe quasi tentati di supporre che la direzione vecchio Hindenburg, poichè l'esercito austro-tedesco ha per due volte, a Przemysl e a Leopoli, tentato la manovra preferita da Hindenburg, l'avvolgimento delle ali.

Il fatto però che il popolare generale tedesco non sia stato mai nominato in questi ultimi tempi a proposito di Leopoli, fa ritenere che egli abbia sempre il comando delle truppe tedesche che operano ad ovest ed a nord-ovest di Varsavia e che ultimamente hanno raggiunto il fronte Ozorkow-Gadonowo, dove, forse, attendono lo sviluppo ulteriore delle operazioni dell'esercito sud-orientale, sotto gli ordini di von Makensen, per continuare l'avanzata.

Ma chiunque sia il comandante delle truppe che hanno ripreso Leopoli, è dato che sia von Makensen, risulta fatto di constatare che se egli s'era proposto di infliggere una decisiva sconfitta ai russi, non vi è riuscito. La linea russa cede alla pressione nemica e si ritira lentamente ma metodicamente. Solo in alcuni punti accenna a resistere dove le circostanze e il terreno le permettono di combattere in condizioni favorevoli, infliggendo gravi perdite agli austro-tedeschi.

Le linee delle alture ad est di Leopoli, che avrebbero presentato buoni appigli per una prolungata resistenza, le testate dei fiumi affluenti dal Dniester che hanno andamento parallelo al fronte, vengono man mano abbandonate. Sul Dniester i russi hanno tentato di resistere, ma sono stati in più punti costretti a cedere.

Quale obbiettivo possono avere gli austro-tedeschi in questa avanzata che non sembra dover essere arrestata dalle forze russe?

I tecnici militari russi non accennano affatto, per ora, alla possibilità che l'esercito russo possa riprendere l'offensiva e discutono più che tutto sulle intenzioni degli austro-tedeschi, attribuendo a von Makensen l'intenzione d'operare una grande conversione delle sue armate verso a sinistra, dirigendole sul campo trincerato russo di Brest-Litowsk per Cholm-Wlodava e per Kowel. Lo scopo di questa mossa sarebbe di impadronirsi della Polonia e di isolare completamente Varsavia da est, accerchiandola da quel lato, mentre l'armata che attualmente opera a nord-est del campo trincerato di Varsavia e quella che opera ad ovest la stringerebbero. Se queste sono le intenzioni di V. Mackensen, sembrerebbe ch'egli conti di avere elementi sufficientemente in rispetto di quella russa che ha respinto armata quasi esclusivamente dalla Galizia, dietro la linea del Dniester e del Bug, sulla quale facenebbe probabilmente soltanto le armate di V. Linsingen e di V. Pflanzer.

V. Makensen, in sostanza, anzichè continuare un inutile attacco contro i russi, i quali cedono terreno davanti a lui, sposterebbe completamente il proprio piano e non riuscendo a sconfiggere l'esercito russo si contenterebbe di occupare il territorio della Polonia e d'investire e prendere il cuore stesso della Polonia, Varsavia. Se questo è realmente il piano degli austro-tedeschi, si deve riconoscere che il Comando tedesco ha compreso il pericolo a cui si esponeva continuando una inutile avanzata, destinata a divenir sempre più difficile man mano che progrediva verso la Russia, causa la deficienza di ferrovie e di strade, e causa le perdite di uomini e di materiale non facilmente sostituibili, cui andava incontro. Una guerra che abbia per iscopo la sola occupazione del territorio nemico non è guerra destinata ad un successo duraturo; ma se il territorio che si intende occupare ha importanza in sè stesso per le successive operazioni, se, come nel caso presente, per i tedeschi, il nemico non si lascia cogliere, non perde battaglie, rimane a vedersi come la conquista del territorio nemico potrà aver luogo.

La Polonia è munita di potenti fortificazioni che formano una barriera interna rispetto al confine, specialmente nel suo fronte Nord, cioè la Prussia Orientale. La linea di forti staccati e di campi trincerati si tiene parallela al confine politico a 50-100 chilom. di distanza, con la piazza di Rowno Grodno (campi trincerati), Olika, Lomsha, Ostrolenka, Czernowitza, Oberte, forti staccati, e Varsavia all'estremità occidentale della lunga fronte, che si prolunga a 50 km. a sud-est con il forte di Ivangorod sulla Vistola.

Il lato sud del saliente polacco è invece meno fortemente con le sole piazze staccate di Dubno, Rowno che fanno sistema fra loro e con a ovest Lemberg in seconda linea che si unisce a Varsavia.

L'esercito di V. Makensen dirigendosi su Brest-Litowsk per la linea del Bug, eviterebbe tutte le fortificazioni del lato meridionale della Polonia e porterebbe sotto Varsavia le sue forze senza perder tempo.

Ma il piano che i russi attribuiscono a Makensen, dato che corrisponda alle di lui intenzioni, ha qualche probabilità di riuscita?

Concepito non è difficile perchè si tenga presente la necessità di formare il piano secondo grandi linee, che mirino a scopi vitali, e nel caso presente, mancando ogni altro scopo sufficiente all'avanzata, è naturale che i tedeschi tentino d'impadronirsi della Polonia: ciò non li allontanerebbe troppo dalle loro basi di operazione e salderebbe la loro linea dalla Prussia Orientale alla Galizia. Ma per attuare tale piano occorre avere davanti a sè il tempo necessario e tener conto anche di ciò che farà il nemico. Ora che i russi hanno sgombrato Leopoli, e stanno per sgombrare tutta la Galizia perchè la deficenza di munizioni ha completamente paralizzato la loro offensiva e li rende quasi incapaci di una seria difensiva, per quanto tempo potrà prolungarsi tale condizione che rappresenta una crisi per l'esercito russo, la quale minaccia di avere influenza anche sugli altri scacchieri della guerra europea? Tutto dipende dal tempo occorrente perchè i russi siano in un modo o nell'altro riforniti d'armi e di munizioni.

Il rifornimento delle munizioni pei Russi è una questione urgente, di estrema gravità.

Dato che la produzione nazionale è assolutamente insufficiente, è necessario che i russi si provvedano dalla Francia, dall'Inghilterra o dagli Stati Uniti. La via del rifornimento più breve sarebbe quella del Dardanelli, e forse il tentativo franco-inglese d'impadronirsi degli Stretti è stato suggerito dalla necessità di avere libere le comunicazioni ed i rifornimenti fra le tre Potenze dell'Intesa. Ma la sola scarsezza di quella impresa, tentata con forze inadeguate e fino ad ora destinata all'insuccesso. Perciò, dal lato degli Stretti, la Russia non potrà per parecchio tempo ancora ricevere i rifornimenti che le mancano, ed è anche possibile che non abbia a ricevarli mai.

Accettando senza riserva la notizia apparsa su giornali inglesi che già un carico di munizioni è d'armi era stato sbarcato, circa una settimana fa, ad Arkangel, mediante 150 trasporti, si potrebbe fare un calcolo del tempo che occorrerà perchè tali rifornimenti raggiungano l'esercito russo sulla linea del Dniester. È un calcolo un po' arbitrario, poichè i 150 trasporti, di cui non è nota la portata, potrebbero avere sbarcato ad Arkangel un complesso di 450.000 tonnellate o, arrotondando la cifra, 500.000 tonnellate, che supporremo siano soltanto di munizioni. Un treno in piatta pianura può comporsi di 50 carri da 15 tonnellate l'uno, perciò ogni treno porterà 750 tonnellate, e occorreranno circa 700 treni, 3500 carri.

Il problema, come si vede, non è semplice anche per il notevole numero di carri e di locomotive che occorre distrarre dal fronte, dove l'approvvigionamento di viveri per l'enorme massa di truppe impone alla Russia uno straordinario movimento ferroviario sulle poche linee di cui dispone. Nè è completamente risolvibile facendo assegnamento sui motocarri, la cui portata non supera le tonnellate 3 1/2.

Rimane poi la questione del tempo occorrente perchè le munizioni raggiungano effettivamente il fronte delle truppe combattenti: e, tenuto conto che il percorso da Arkangel al Dniester è di circa 2500 chilometri, si può calcolare che il movimento di 700 treni non potrà essere compiuto in meno di una ventina di giorni ed anche forse di un mese, sulle linee russe ad un solo binario ed aventi poca capacità logistica. Ammettendo un peso medio di Kg. 50 per carica (media approssimativa fra proiettili di grosso, di medio e di piccolo calibro), il munizionamento contenuto in 500 mila tonnellate comprenderà 10 milioni di proiettili, quantità sufficiente per una grande battaglia moderna della durata di una diecina di giorni, in cui sia impegnata l'imponente massa russa, che si può ritenere ancora oggi ammonti ad almeno 4 milioni di uomini sul fronte.

A conti fatti, pur ammettendo che i dati su cui stabilisco basato la nostra ipotesi siano assolutamente arbitrari, è ovvio ammettere che essi corrispondano ai calcoli dello Stato Maggiore tedesco, se questo ha concepito e intende realmente effettuare la marcia su Varsavia; poichè occorre tener presente che il fronte attuale degli austro-tedeschi dista in linea retta da Varsavia 250 chilometri di un terreno scarso di strade, reso da frequenti paludi e da notevoli corsi di fiumi e canali notevoli. Ammettiamo che i tedeschi possano percorrere tale distanza in 15 giorni, senza essere arrestati da una mossa dei russi sul loro fianco destro, non si vede ancora se e come essi potranno in breve tempo metter saldo piede in Polonia, finchè avranno di fronte e sui fianchi le masse russe e non si saranno impadroniti di Varsavia. Ora è certo che questo vasto campo trincerato conserva ancora la sua efficienza e potrà resistere lungamente, poichè non è supponibile che le sue riserve di munizioni e di armi siano state intaccate.

Perciò il piano attribuito dai russi a von Makensen non ha grande probabilità di essere realmente messo in esecuzione. Certo la deficienza di munizioni che neutralizza completamente l'offensiva degli austro-tedeschi e li renderebbe padroni della situazione. Ma ormai dalla presa di Leopoli sono trascorsi già parecchi giorni e l'arrivo di munizioni provenienti da Arkangel non dovrebbe tardare più di una ventina di giorni, tempo insufficiente perchè von Makensen possa attuare il grandioso piano che gli viene attribuito. Piuttosto, potrà accadere semplicemente che le forze austro-tedesche, raggiunti i confini della Galizia, vi si stabiliscano solidamente sulla difensiva e approfittino del tempo in cui la Russia non può ancora prender l'offensiva per eseguire un rapido spostamento di truppe verso lo scacchiere occidentale e meridionale, allo scopo di ottenere qualche successo sia contro la Francia che contro la Serbia. Ad ogni modo ogni ci comprende come gli eserciti che combattono contro gl'imperi centrali non agiscano con un'unica direttiva, ed come, appunto nel momento in cui la Russia non può tener fronte al nemico, negli altri scacchieri non si verifichi una energica offensiva che varrebbe a far rallentare la pressione degli austro-tedeschi contro i russi. I franco-inglesi, dopo la bella avanzata compiuta nella regione di Arras, che sembrava preludere all'offensiva generale di Joffre tanto attesa, hanno ripreso le piccole operazioni da trincea a trincea e sembrano di nuovo immobilizzati. I serbi sembrano impegnati in una avanzata in Albania, destinata a renderli, con poco sacrificio, padroni dei territori e dello sbocco sull'Adriatico a cui agognavano. Le operazioni per la conquista dei Dardanelli sono stazionarie, malgrado qualche successo riportato dai franco-inglesi.

Data tale situazione incerta e la necessità di uscirne al più presto, si comprende come di nuovo l'attenzione dell'Europa si rivolga su di noi e come la nostra offensiva acquisti una grande importanza nel complesso della guerra europea.

Z.

I tedeschi bombardano Windau e tentano uno sbarco

(Per telegrafo alla Stampa).

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Una squadra di navi tedesche, che comprendeva una corazzata, un guardacoste, quattro incrociatori leggeri e parecchi torpediniere, bombardò il porto di Windava in Curlandia ed ha tentato di effettuare un'operazione sulla costa, ma è stata respinta. Una torpediniera nemica è saltata in aria urtando contro una mina. Le nostre torpediniere hanno impegnato un combattimento con gli incrociatori e le torpediniere nemiche che proteggevano le operazioni contro Windava e le hanno costrette alla ritirata.

« Nella regione di Chacli sui fronti del Niemen, del Narew e sinistra della Vistola vi è stata calma. L'offensiva nemica tra i fiumi Vepr e Bug, sul fronte Zamostie-Sokal continua.

« Sul Bug occidentale e sulla Gulia-Lipa il 28 e 29 abbiamo respinto con successo alcuni attacchi nemici. Abbiamo inoltre respinto il passaggio del nemico attraverso il Dniester.

« Presso Kalitchi abbiamo preso l'offensiva ed abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri ».

Pietrogrado, 1, sera.

Si ha da fonte autorizzata che le operazioni della flotta nemica si riassumono nei seguenti fatti: Il 28 giugno il nemico con una corazzata guardacoste tipo Siegfried, stazzante 4100 tonnellate e di una velocità di quindici nodi, armata con tre cannoni da 9/4 pollici e dieci da 3,5 pollici, con corazzata spessa 8,5 pollici, con quattro incrociatori e varie torpediniere e parecchie barche da pesca, iniziò operazioni contro la costa della Curlandia nella regione di Windau.

L'operazione consistè nel bombardamento del porto di Windau e in un tentativo di sbarcare un piccolo contingente. Il bombardamento delle barche e della corazzata durò quindici minuti e rimase senza risultato.

L'u incrociatore nemico e torpediniere che proteggevano le operazioni contro la costa nord, attaccati dalle nostre torpediniere, furono costretti dopo un breve duello di artiglieria a ritirarsi a sud.

Il Corpo di sbarco che si dirigeva su scialuppe verso la costa, attaccato dal nostro fuoco, dovette ritirarsi.

Durante la pesca delle nostre mine da parte del nemico una torpediniera da pescamine urtò contro una nostra mina e affondò. Da parte nostra nessuna perdita nè in terra nè in mare.

(Stefani).

Gli Austriaci credono che i Russi abbiano ricevuto munizioni per l'artiglieria

Ginevra, 1, mattino.

Gli austro-tedeschi hanno intrapreso una offensiva generale sul fronte che va dal sud est di Leopoli a Przemyland. I russi infliggono forti perdite al nemico. Gli austriaci ritengono che i russi abbiano ricevuto nuove munizioni per artiglieria.

Si ha da Czernovitch che gli austriaci hanno tentato di nuovo fra il Seraik e lo Strubа di prendere i russi alle spalle, ma sono stati respinti con grandissime perdite.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 1.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data 30 giugno, dice:

« Nella Galizia orientale tra la Gulia-Lipa e il Bug, a valle di Kamionka e di Strumilowa, si svolgono combattimenti a nuovi favorevoli. Tra il Bug e la Vistola il nemico continua la sua ritirata. Le retroguardie che la proteggono sono state ieri attaccate dappertutto e respinte. Le nostre truppe hanno oltrepassato la depressione del Tanew, e raggiunto i margini delle colline presso Frampl e Zaklikow. I russi, costretti dalla pressione degli eserciti alleati ad est della Vistola, sgombrano anche la posizione ad ovest di questo fiume; così dalla notte scorsa essi si ritirano dal fronte fortificato di Zawichost-Ozarow-Sienno verso la Vistola. Zawichost è stato occupato dalle nostre truppe ».

Un'audacia messaggio del Granduca Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, (Visiato).

Il manifesto dello Czar ha fatto un'eccellente impressione sul pubblico inglese, poichè ha solennemente affermato che la Russia persevererà nel conflitto finchè la vittoria sia raggiunta. Contemporaneamente il granduca Nicola ha inviato all'editore del Morning Post, *in risposta al telegramma gratulatorio, il seguente messaggio: « L'armata russa, come le armate degli alleati, continuerà i suoi sforzi per gli scopi che già si prefisse e con la certezza della vittoria finale ».*

I critici notano che mentre le armate russe indietreggiano davanti a un nemico meglio equipaggiato, esse continuano a combattere strenuamente e che le perdite tedesche sono enormi. Non si può parlare di disfatta o di gravi perdite russe nella ritirata, e l'obbiettivo di von Mackensen di schiacciare il nemico è tutt'altro che raggiunto. La relativa posizione dei tedeschi e dei russi muterà fra non molto, poichè nell'avanzata in territorio russo i tedeschi non potranno più giovarsi dell'ultissima rete strategica ferroviaria, che finora ha consentito alle truppe germaniche una grande rapidità nei dislocamenti.

H. P.

Nei Dardanelli

Gli inglesi si impadroniscono di mille metri di trincee turche

Londra, 1.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Dardanelli dice: « Con un attacco la fanteria inglese il giorno 28 prese cinque linee di trincea ad ovest del burrone di Saghidere e due linee ad est del burrone stesso; ma l'ala destra inglese incontrò forte opposizione così da non poter avanzare. Tuttavia le truppe indiane si impadronirono di una importante collina ad ovest di Krithia.

Tutti i contrattacchi turchi fatti la notte successiva vennero respinti con gravi perdite pei turchi.

Il guadagno totale inglese sulla ala destra turca è di mille metri, e molto al di là dei limiti dell'avanzata proposta in principio.

Il comunicato francese

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Dopo il nostro successo del 21 giugno, nella penisola di Gallipoli, le truppe francesi non hanno impegnato che azioni particolari destinate a consolidare e ad estendere i guadagni realizzati.

« Esse occuparono parecchie nuove trincee e hanno collegato mediante lavori di zappa le opere conquistate alle linee precedentemente tenute. Parecchi contrattacchi del nemico sono stati respinti.

« Il 27 l'ala sinistra britannica, appoggiata dalla nostra artiglieria, ha ottenuto un grande successo. Dopo un intenso bombardamento esso ha preso d'assalto su alcuni punti quattro linee turche ed ha progredito di circa 1500 metri, ha occupato all'estremo sinistra una posizione elevata all'altezza di Krithia ed ha fatto 180 prigionieri. Un contrattacco nemico nella notte è stato annientato. Le perdite del nemico sono considerevoli ».

In Francia

Un successo tedesco a Bagatelle riconosciuto dai francesi

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Sulle rive dell'Yser ed a nord di Arras si furono azioni di artiglieria. Giornata calma tra l'Oise e la Argonne.

« Nelle Argonne, dopo un combattimento ininterrotto di tre giorni, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni tra la strada di Binarville e il Four-de-Paris. Essi, respinti due volte, sono riusciti soltanto nel loro terzo attacco a porre piede in alcuni elementi delle nostre linee verso Bagatelle. Nel resto sono stati respinti dovunque dopo violenti combattimenti.

« Vi è stato bombardamento sul fronte a nord di Verdun allo sbocco di Ailly, nonchè nella regione di Metzeral.

La mortale caduta di un ufficiale aviatore inglese

Londra, 1, sera.

Mandano da Eastbourne che il tenente aviatore Watson, è morto ieri nel pomeriggio in seguito ad una caduta dall'aeroplano.

Era assai noto a Palermo, Napoli, a Venezia, a Firenze. Egli veniva da Roma ed il suo sguardo, che senza dubbio aveva interrogato i discendenti delle sibille conservava il riflesso dei misteri che i secoli hanno fatto pesare sulla Città Eterna.

Assorbito, lo sguardo fisso sul corpo rigido di Hardy, Saltano sognava ad alta voce:

— Ancora uno sforzo e vi sono! Ciò che ho visto di quella donna nella casa di via Saint-Martin mi prova che sono sulla buona strada. Quale sarebbe stato il destino di quello fanciullo se io non mi fossi trovato sul suo cammino?... Chi sa!... Basta! Compiango forse i cadaveri che pe' miei studi io faccio rubare al patibolo della Grève? compiango io forse questi tre di cui mi abbisogna il sangue?

E suoi occhi si videro negli sguardi di maledizione e d'orrore dei tre incatenati.

— Passavant?, riprese, Hardy de Passavant? Questo dev'essere del bel sangue purissimo!... Silenzio, voi altri, *silenzio!*

Ed diceva questo ai tre imbavagliati i cui sguardi urlavano. Essi capivano! Sentivano quelle parole che cadevano brucianti come piombo fuso nei loro poveri cervelli e vi si scolpivano indelebilmente...

(Continua).

L'AUSTRIA DURANTE LA GUERRA

Fra le quinte

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, ...

— Sicuro, Elia non se dunque nulla? Il presidente Wilson ha promesso al Papa tutta una città, laggiù in America, fabbricata di sana pianta per Lui, con in mezzo la copia esatta del Vaticano e di Castel Sant'Angelo, e intorno un intero Stato, pontificio oltre che neutrale, dove nessun Governo italiano potrà più dettar legge né dichiarare guerre. Idea nostra, intendiamoci. Non diranno più che non ne abbiamo! L'affare del *Lusitania*? Certo, ha un po' disturbato l'esecuzione del piano. Ma se non saranno gli Stati Uniti sarà la Spagna! La Spagna non domanda di meglio. Le attende a braccia aperte. Che colpo per l'Italia!... E se perché Giolitti non ha voluto accettare la presidenza del Consiglio? Glielo dico in un orecchio. Perché dopo la guerra in Italia ci sarà la rivoluzione e allora egli si farà eleggere presidente della Repubblica...

Sorride, trionfante, attraverso l'occhio grigio simile a quello della civetta, inclinando con degnazione l'alto corpo massiccio dall'incesso magnatizio. Ed è tanto in tanto una pausa, un brusco palpito delle narici, quasi per aspirare gli effluvi dalla reverenza destata nell'uditorio. Lungo i corridoi bui gli uscieri deambulanti in istato di dormiveglia, le borse nere degli incartamenti pendule dal pugno molle, si voltano a sogguardarlo con un timore misto di meraviglia. Egli era nato per troneggiare lì, alla Ballplatz, nei bei salotti rossi dalle larghe poltrone di cuoio, foderati e chiusi come scatole di esplosivi, dalle altere finestre dominanti le verdi prospettive del Giardino del Popolo. Il suo gesto si inarca, instintivamente grandioso, quasi al tavolo di un Congresso europeo o al banco dei ministri in un giorno di voto di fiducia:

— Lo aveva ben detto a Berchtold, quest'inverno: «Mandate me in Italia. Io conosco il paese: so da quel verso bisogna prenderlo. Mi rendo garante di tutto». Ma hanno avuto paura! Si sono dati ad arzigogolare che le nostre tradizioni di Governo non ammettono le ambascerie extralegali... La burocrazia, al solito! Cosa vuol farci?

Nessuno vuol farci nulla. Ed ecco il peggio. Un attimo, sembra passare nell'occhio grigio e freddo l'ombra di uno scoramento epico, la visione schinciante dell'ingiustizia e dell'imbecillità umane.

— Fosse vissuto il povero Nigra! Quello sì... Che uomo! Che amico! Mi amava come un figlio...

Ma il ricordo della benevolenza del ministro lo raddrizza, fiero. Ah, potrà egli perdonare alla Monarchia di non avere, in un'ora così grave, chiamato lui a rimettere le cose a posto, lui, *ritter* Elsner von Eisenhof, uomo fino quasi per un segno della Provvidenza, cittadino nutrisce fedelissimo e nel tempo stesso italiano per parte di madre, amico personale di tutta Vienna ma imparentato con mezza la penisola, nonché direttore di una rivista diplomatica che scrive tutta di suo pugno e paga tutta di sua tasca?

— Ho lavorato come un cane. Non ho più requie. Il mio telefono squilla da mane a sera: ministri, ambasciatori, arciduchi, *toute la lyre*. Ho fatto il mio dovere lo stesso, come ho potuto. Ma non capiscono nulla. Sono ostinati come ciuchi. *Indrio si, muro*: ecco la loro logica. Burian è un imbecille. Mucchio una testa di legno. Gli altri non valgono un fico. Non si spaventi: mi sentano pure. Ci sono abituati. Io non ho peli sulla lingua. Dico la verità in faccia a tutti. Una sola persona intelligente c'era in Austria: l'Arciduca. E l'hanno ammazzato. L'hanno ammazzato loro, con la complicità di Potiorek, come ammazzarono il duca di Reichstadt. Naturalmente: recava loro fastidio, a Corte faceva star tutti in riga, dava del mascalzone e del ladro a destra e a sinistra! Un povero paese, glielo dico io. Nè più nè meno che l'Italia. La disgrazia dell'Austria sono gli imbecilli, come la disgrazia dell'Italia i framassoni. Qui bestialità, laggiù tradimenti. Perchè si crede che l'Italia ci faccia la guerra? Perchè si vuol salvare la Repubblica massonica e abbattere l'ultimo baluardo cattolico che rimanga in Europa! Guardi chi ha gridato di più: sono framassoni o ebrei. Anche ebrei. Si comincia dai ministri e si arriva sino ai portinai. C'è un deputato irredentista il quale è perfino figlio di un rabbino di Trieste che fa agli stipendi del Governo austriaco!

Nemmeno a farlo apposta, anche il cavaliere Elsner von Eisenhof, ex-tenore, è figlio di un rabbino di Trieste. Ma un uomo di spirito muove sempre agli altri le accuse che gli premo altri non mancano a lui.

— E del resto, sa cosa le dico? Meglio così! La guerra, la guerra: l'invasione del Veneto, Milano rasa al suolo, il Quadrilatero ricostituito, lo sterminio, otto miliardi d'indennità! Un tuffo, una buona volta, e poi non ci si pensa più. Per noi persone intelligenti, quell'incertezza era ormai diventata insopportabile, umiliante: ci rendeva nevrastenici. Mi ricordava continuamente quel locandiere che una sera pregò uno dei propri clienti di non far rumore spogliandosi onde non svegliare un signore terribilmente nevrastenico alloggiato nella camera di sotto. Il cliente, distratto — conosce l'aneddoto? — si lasciò cascare con fracasso il primo stivale: poi subito, ricordandosi, depose l'altro con ogni cautela sopra il comodino. Un quarto d'ora dopo, quando già aveva spento il lume, ecco picchiare furiosamente all'uscio: «Perdio, sbrigatevi; aspetto che sia cascato l'altro stivale!».

Ah, ah! Sorrisi d'estasi nell'uditorio. Das ist gut! Lo stivale! L'Italia! Congratulazioni.

— *Pardon*. Vedo laggiù passare il ministro della guerra. Debbo parlargli. Un affare d'importanza...

Si allontana, dritto, solenne, le nari dilatate, i guanti di daino color nero impugnati come un bastone di maresciallo, distribuendo mance agli uscieri che gli spalancano le porte, corvi quasi a guardarsi l'ombelico. Ma non parla col ministro della guerra. Se ne vanno ognuno per conto proprio a cinque passi di distanza. Non si conoscono, probabilmente. Il cavaliere Elsner non Eisenhof è amico intimo di tutta Vienna, e quando va a spasso sulla Kärnterstrasse, tra mezzodì e il tocco, non c'è persona ch'egli non saluti o non apostrofi, dal principe Schwarzenberg, lungo, nella sua uniforme turchino e nera, come una partica, alla principessa di Metternich, al pianista Sauer, rosso sotto la zazzera bianca che sembra rubata a un museo di cimeli listriani. Ma non è colpa sua se un ministro o un ambasciatore gli passa talora a cinque passi di distanza guardando dall'altra parte. Una distrazione è sempre possibile. A Vienna ci sono ormai tanti cavalieri che gli assomigliano, che i ministri e gli ambasciatori avrebbero il loro da fare se dovessero riconoscerli tutti.

Mezzi nobili, mezzi diplomatici, mezzi cortigiani, la città non è piena d'altro. Si moltiplicano come i brasiliani a Parigi in tempo di Esposizione universale. Dacchè sui fastigi della *Burg* dorano i primi voli in sudore delle Erinni cinte di corna multicolori e di bubboli quali allegri numi del disordine e della follia, ne sbucan su dal terreno a mo' di farfarelli, ne accorrono da ogni parte, per acqua e per aria, in *sleeping-car* e a cavallo di una granata, come ad un Sabba. I titoli nobiliari suonano ovunque pari a falieri nuovi gettati sul banco, brillano le decorazioni, i pennacchi, i colliari, le fibbie e le spille da cravatta, sgargiano le livree e le guaidrappe. Dalla piazza degli Eroi al *Graben* è come tutta un'anticamera ove le figure più smanceroso e più strane si pigiano, si avvicinano, inarcano il braccio davanti allo specchio, aspettando che si spalanchino le tende dell'alcova ove l'Austria imbellettata giace sotto i fiabelli tra le braccia del Caso. Si fiuta nell'aria come un'oscillazione perpetua e un odor di avventura. Si respira l'irrequietudine, la crapula, il pettegolezzo e l'intrigo.

Non si tratta più degli amici del signor Weiss, e nemmeno degli uomini del Governo, e nemmeno delle ruote che girano, e nemmeno delle nazioni che aspettano. E' ancora un altro mondo, speciale e distinto, che sta alle spalle dei primi, fra le quinte, pari a una vegetazione parassita dai rami mobili e desiri come tentacoli. Non è nulla ed è tutto. Nessuno di questi gentiluomini e di queste dame firma un decreto o impartisce un ordine: una sanzione di essi non si conosce quasi nè si danno ordini. Sono gli inutili inevitabili. V'ha tra loro i Gran Cofti, i Cagliostri consumati, e i piccoli mezzi alle prime armi. C'è chi passeggia in tiro a quattro e chi trotta dietro il cocchio altrui, chi cammina impettito e chi striscia sotto i tavoli. Ma in fondo sono tutti pressappoco la stessa persona e fanno pressappoco tutti la medesima cosa: ascoltano agli usci, guardano dal buco della serratura, rapportano, tradiscono, travisano, inventano, suggeriscono. Sempre pronti a squadrarsi gli uni gli altri dall'alto in basso, con dispregio, alzando i rispettivi strascichi per tema di insudiciarli, e, quando è possibile, a darsi il gambetto con un colpo di tacco, in realtà esistono anche fra essi le parentele e le alleanze, formano anch'essi una società in miniatura.

In mezzo al baillamme pittoresco, ove a tutta prima non si coglie che una sventolio di penne di pavone e un chiacchiericcio inconcludente, si indovinano a poco a poco, accanto all'empirismo degli estemporanei, correnti d'insieme, moti ragionati e convergenti, unisoni, non fortuiti. Accanto ai cavalieri Elsner con Eisenhof, che lavorano per vanità o per capriccio, e stanno alla periferia del piccolo mondo, energie più regolari e disciplinate che lavorano, se occorre, per un ideale o per un Governo.

Primi a spiccare, nella folta variopinta, i neri soprabiti degli ecclesiastici, simili alle ombre degli altri.

— Esce adesso dalla Nunziatura...
— Un segreto, monsignore?
— Zitto, zitto, Le dirò...
— Proprio questo?
— Ah, cospetto!
— Il confessore dell'Arciduca...
— Sst! Attento.

Ciangottio, ammicchio. Benchè esclusi forse più degli altri, in questo momento, dalla partecipazione diretta agli affari dello Stato, i preti li sfiorano di continuo col lungo silenzioso dell'abito. Le loro clientele mondane, il credito di cui godono, il loro ascendente sulle coscienze, la larghezza delle loro rendite li mescolano a ogni proposito agli avvenimenti. Essi si occupano volentieri di tutto e non disdegnano il commercio di alcuno. Dei cavalieri Elsner von Eisenhof sorridono, dietro il palmo della mano, ma li ascoltano volentieri, ne stimolano la loquacia, ne apprezzano l'indiscrezione. A differenza d'essi, non tengono punto a mettere in vista se medesimi, ma tengono moltissimo a non perdere di vista gli altri. Formano come un secondo gradino della società in miniatura, inaugurano l'evoluzione dall'attività strettamente privata, sporadica dell'avventizio a quella disciplinata, sistematica, intesa a fini generali e costanti dal regolare. C'è il clero basso, che si affanna a render servigio sopratutto alla Monarchia, batte palmo le terre come soldati in fazione, la vesta rimboccata e l'arme in spalla, sin le terre più lontane, la Croazia per contenderla alla Serbia, il Trentino per contenderlo all'Italia: i monsignori Faiduti di ogni nazionalità, servi tenaci e accaniti dell'Impero, reazionari anche quando fanno della democrazia cristiana, i piccoli cervelli chiusi sotto la fronte rugosa densa di rozzezza contadina, i quali di fronte alla violenta convulsione minacciante tutto quanto esiste in Austria non trovano da rispondere, l'occhio morto, se non che Francesco Giuseppe è un santo martire e che Dio manda la guerra affinchè si comprenda qual bene inestimabile è la pace. E c'è, al di sopra di questi preti fanatici e mercenari, lo stuolo raffinato e aristocratico degli ecclesiastici di alto rango, diplomatici, porporati, direttori spirituali, dei cervelli fini agli intelligenti, spagnuoleggianti, agostiniani, si fanno piccini e ingenui. Nè frasi dure, nè moti incomposti, nè esigenze intempestive. Nei rapporti reciproci, clero e Governo seguitano a sorridersi, un po' verde.

— Buon giorno, *herr* Di Pauli. Notizie di quella pratica?

— Monsignore diceva?

— Il sacerdote galliziano raccomandato dalla Nunziatura...

— Ah, peccato! Un caso senza rimedio, monsignore. Peccato! Non c'è nulla da fare. Verrà impiccato oggi stesso...

— Non insisto.

— Prego. Vuole una sigaretta?

— Con piacere...

E sorridono entrambi, gli occhi negli occhi, sedendo a fumare la sigaretta.

Sono perfetti uomini di mondo, i prelati di Vienna. Nell'intrigo non dimenticano mai l'educazione, nè la dignità. Non sanno — nh, se lo sapessero! — cosa l'avvenire prepari all'Impero: ma in quelle tenebre camminano con la destrezza cauta dei gatti, facendo prodigi per non urtare nulla e nessuno, se non il tanto necessario a rammentare che essi sono lì e si muovono. Il genio universale della sintesi e dell'equilibrio sembra esser divenuto nel loro cervello il genio più modesto, del barcheggiare. Nulla di mutato nel loro contegno di tenera parzialità e di speciale deferenza verso la Monarchia apostolica: ma vi si intuiscono già in confuso restrizioni mentali e riserve. Nel tempo stesso che lavorano per salvare l'Impero, il gran baluardo cattolico, contano bene di non condannarsi a dividerne le sorti, qualore fossero infauste. Si fanno avari di atti come di denaro. Parlano, predicano: un profluvio di parole. Ma non vogliono compromettersi. Sono i soli nell'impero che non osino dichiarare esplicitamente scandalosa la politica dell'Italia. Non osano nemmeno dichiarare sacrosanta la politica dell'Austria. Tutte le politiche sono uguali per la Chiesa, finchè il divino spirito non le abbia rivelato dove stia il suo tornaconto.

Essa volge verso la Monarchia un volto ove non appaiono nè rancore, nè sollecitudine, nè promesse. E' il volto di Mercurio, più che quello di Cristo. Nella ressa vorticosa delle facce scalmanate attorniantisi la alcova augusta, inerte, sopra la cravatta viola, un po' aguzzo, come una lama che taglia, ma discreto, maturo dello nuova sottile saggezza accumulata dalla Chiesa in in nove lustri di potere non temporale: la saggezza del serpente, più che quella della colomba. V'è qualcosa che sembrerebbe avvincere senza rimedio gli ecclesiastici austriaci ai ceppi fioriti dei feudatori vassalli: il tetto e la mensa, le pingui terre disseminate nell'impero, le quali senza cessa il loro piccolo regno e fanno di essi dei patrizi. Ma anche l'attaccamento al Governo che li ha investiti di tali beni mondani non supporrebbe, nell'ora del pericolo, andar esente da limitazioni e cautele, non è tale da sopravvivere al giorno in cui la salvezza di quello richiedesse di sagrificarli, di rinunciarvi, come in una Repubblica francese o in un Regno d'Italia qualunque. L'Austria battuta, l'Austria povera, perchè e in qual modo sarebbe ancora uno Stato più apostolico degli altri?

Anche il clero della Monarchia tende, strisciando ed aggiustando piccoli colpi di lima, a rodimersi dalle soggezioni, comprende la forza della Chiesa dover cercarsi nella Chiesa, non in chi dà e può togliere. Dal vecchio palazzo di *Am Hof*, in cui all'antico nido dei Margravi, denso di ombre e di paure, la Nunziatura, quasi obbedendo a tale intimo bisogno di emancipazione, ha emigrato verso il quartiere moderno e internazionale delle Ambasciate, in un palazzo tutto nuovo, dalle sale bianche e lucide, dove i monsignori sorridono abilmente trattando gli affari con tatto di citaredi tra un telefono e una gabbia di canarini. Potesse così emigrare la Santa Sede in un quartiere moderno e internazionale! Gli Stati Uniti, un bel Vaticano nuovo, in ferro e cemento armato... Ma Filippo il Bello e Avignone hanno le loro insidie. E la voce beffarda di Roma sembra avvertire, tra le genuflessioni:

— Andatevene pure, Santità. Vi daremo l'antipapa.

SONCETTO PETTINATO.

Cav. GIOVANNI GALLO, primo capitano di fanteria, caduto eroicamente alla testa del suo reparto durante un assalto alle trincee nemiche.

Un monumento
a un benemerito soldato-filantropo

Montorfe d'Alba, 1. sera.

Una simpatica festa ha avuto luogo in questo Comune per l'inaugurazione del ricordo in memoria del comm. colonnello Martina Paolo ..., unico, il quale destinò tutta la sua sostanza per la fondazione in Monforte, di un istituto d'istruzione ed educazione popolare.

Alla festa intervenne una larga rappresentanza del Comune di Luserna San Giovanni, designato dal testatore per adempiere le sue ultime volontà e cioè l'egregio sindaco sig. Nadamo Ingnari con la Giunta al completo e il comm. Alberto Tron, Pastore Evangelico di Torre Pellice. Monforte era rappresentato dal nostro sindaco marchese Alberto Scarampi del Cairo, dagli assessori Ravera e Penocchio e da buon numero di consiglieri, fra i quali il generale Moscone, il cav. Dardo, il prof. Garelli: si notavano pure il segretario comunale sig. Fenoglio, il conciliatore ed il presidente della Congregazione di carità cav. Ravioli. Con squisito pensiero il 49.o Reggimento di fanteria, del quale il Martina fu colonnello nel biennio 1881, aveva delegato a rappresentarlo gli ufficiali maggiore cav. Paoletti, capitano Giacchetto e tenente Seure. Oratore della cerimonia fu il comm. Alberto Tron, che ricordò la vita del colonnello Martina, soldato di tutte le guerre dell'Indipendenza, patriota e cittadino esemplare, benefattore del conterraneo a profitto dei quali, per l'incremento della istruzione e dell'agricoltura, aveva lasciato l'ingente patrimonio, frutto di lunghi sacrifizi e risparmi. Rispose il marchese Scarampi, esprimendo la gratitudine di Monforte per la memoria del colonnello Martina e per l'opera dell'Amministrazione comunale di Luserna San Giovanni. Il maggiore cav. Paoletti rievocò poi la figura del colonnello Martina.

Alla fine del banchetto si espressero i sentimenti di patriottica collegranza fra i comuni di Luserna e Monforte, ai quali spetta il compito di attuare presto praticamente l'opera ideata dal Martina. Il sindaco marchese Scarampi, il sindaco di Luserna ed il maggior Paoletti. Il Professor Garelli per ultimo ricordò la benemerenza di Casa Savoia e delle popolazioni delle Valli di Pinerolo per la conquista dei confini naturali d'Italia, lamentò all'esercito nostro che dà ora il suo sangue più generoso per completare l'opera grandiosa dei nostri padri.

Donne automobiliste

Milano, 1. sera.

Per iniziativa del Comitato lombardo di preparazione Sentone femminile, sotto la direttiva della contessa Vanna Piccini e della signorina Giglia Tinozzi, venne istituito presso la sede dell'Automobile-Club di Milano un gruppo di signore e signorine per essere diplomate quali conducenti automobili.

Un altro gruppo di allieve automobiliste prossimamente si presenterà per ottenere lo stesso diploma.

Sui monti redenti del Trentino

Un gruppo di ufficiali fa un "alt„ presso una sorgente alpina

Giornali e Riviste

Alessandro Fischi dedica un profilo al triestino Giuseppe Revere, triestino per modo di dire, perchè era figlio, pare, di milanesi. Lo scrittore che pubblica il suo studio sulla *Per tsevenanza*, dice che il Revere studiò da prima a Trieste, poi si recò a Milano, nel 1845. E fu qui che fece della letteratura teatrale e della politica. Era un mazziniano distillato ed ebbe molte noie colla polizia. Per non essere ingoiato, fuggì negli ultimi del '48, a Torino, dopo aver collaborato prima nell'*Indicatore Lombardo*, poi nella *Rivista Europea*, e dopo aver fatto rappresentare da Alamanno Morelli il suo «Lorenzino de' Medici». Egli non cantava, però, secondo alcuni, fra i cospiratori più arrabbiati e più pescecani. Sfavetti, invece, scrive che a Torino, scrisse articoli infuocati sulla *Concordia* che attirarono su di lui l'occhio della polizia sarda. E s'imbarcammo al punto che il D'Azeglio, allora ministro, fu costretto a confinarlo a Susa. Scoppiati i moti del '58, si recò nel Ticino e fu di quei molti agitatore instancabile e potente. Ma se vogliamo essere sinceri ed esatti, fu un poco l'eroe della sesta giornata perchè non entrò a Milano che dopo le famose cinque. E tornati gli austriaci, con Pietro Maestri riparò nella Svizzera. Corse poi a Venezia, desideroso di fare a pro' di quella Repubblica, ma a lui parve che Manin fosse troppo rivoluzionario e dovè ripartirsene. Avrebbe, quindi, ragione chi dice che era un cospiratore annacquato. Più che un uomo politico, era un letterato. Come uomo era alquanto originale. A Torino — racconta il Giurati — si era impuntato contro i gobbi. Semicalvo, erasi i gobbi che l'avevano con lui. Avendo commesso contro uno di costoro un atto indegno, Giurati, che era, oltre ad un geniale scrittore, un esperto avvocato, lo dovette difendere al tribunale di quella città, proprio allora che i «Bozzetti Alpini» gli avevano acquistato la rinomanza in Piemonte. Rizze consimili ne ebbe a sosa. Un giorno che il Giurati gli rivolse un complimento scherzevole perchè indossava un *gilet* che poteva, a dir molto, valere una diecina di lire, lui che portava la miseria dell'emigrato con una fierezza da far arrossire un emigrato principesco di Coblenza, lo interruppe con malumore con un: «Intendi significare che mi vieno dai fondi segreti del Ratazzi?». E poi lo pianto in asso. Revere girovagava di città in città. I suoi domicili non si possono contare. Nel 1847 abitava una casa brutta dell'angusta Via S. Pietro all'Orto di Milano. Ognuno sa che un epigrafe informa come vi abitasse. Poi andò ad abitare un quartierino da scapolo al *Boschetti* e si faceva vedere sulla *Corsia dei servi* (ora Corso Vittorio Emanuele) troneggiante su di un rapido *tilbury*. Con quali soldi? Con quelli presi dal marchese Arconati Visconti, il quale aveva acquistato tutto solo tutta quanta una edizione degli scritti del Revere per togliergli dalle angustie. Revere componeva a letto, era felice di affibiare soprannomi a questo ed a quello e lasciare qualche volta i suoi parti a qualche ragazza allegra». Il Revere era anche affibio da megalologia come Balzac e spesso, per darsi l'aria di un uomo danaroso, a Genova, andava a passeggiare in Borsa. Alloggiava, invece in due o tre stamberghe al terzo piano di una casa situata in uno di quei vicoli che vennero atterrati per dar luogo ad una delle più belle strade di Genova, la via Assarotti. Una mezzora di serva, apriva e si vedeva subito un gattaccio spelacchiato che si spidocchiava accanto al fuoco. A chi gli chiedeva dove tenesse la libreria, egli lo rimpagava conducendolo in un oscuro stanzino, riprendeva un armadiaccio sgangherato dove stavano ammonticchiati alla rinfusa qualche centinaio di volumi lacerati e unti, e rinchiudendolo dopo aver soventre tirato un calcio alla catasta libraria che minacciava di sfasciarsi. Tale era l'uomo che parve a Carducci un helvismo».

***

Circa un mese fa il Bollettino ufficiale degli eserciti francesi annunciava che il comandante De Bernardy de Sigoyer era stato gloriosamente ucciso dal nemico. L'eroe — dice il *Gil de Paris* — era uno dei figli del valoroso che salvò il Louvre. Il 24 maggio 1871 il comandante di Sigoyer entrava col suo battaglione di cacciatori nei giardini delle Tuileries, coll'ordine di occuparli stabilmente. Vide ad un tratto numerose lingue di fuoco uscire dalle finestre del Louvre. L'alto ufficiale, intuendo il pericolo, accorse coi suoi soldati e prese tali energiche e radicali misure da salvare completamente la galleria dei quadri antichi e da rendere modestissimi i danni allo storico edificio. Compiuta questa impresa, l'ufficiale spedì alla sua nobile consorte un telegramma nel quale sintetizzava quanto era avvenuto e dava loro notizie della sua salute. All'indomani il signor de Sigoyer venne assassinato sul Boulevard Beaumarchais, dietro bato di 3800 franchi, della sciabola e di tutto il suo abito. Il suo cadavere, quasi completamente spoglio, fu sparso di petrolio e bruciato. Per quarantadue anni la Francia ignorò che il Louvre era stato salvato dall'ardimento intelligente e pronto di questo valoroso ufficiale; però il Governo pagò alla vedova dolente la modesta pensione assegnata alle mogli degli ufficiali morti in servizio. Nel 1913 una domanda indirizzata al Parlamento dal figlio del comandante De Sigoyer, e proclamante dal valoroso che è stato medico in guerra, chiedeva che una lastra commemorativa fosse murata all'ingresso del Museo delle Antichità con questa iscrizione: «Alla memoria del comandante Marziano De Bernardy de Sigoyer - 24 maggio 1871 -», in seguito a parere favorevole del generale Langlois la lapide venne murata alla presenza del figlio orgoglioso sì, pure, ma sacro alla gloria e alla morte per la Francia.

***

In quasi tutte le industrie tedesche — scrive al *Times* un suo redattore viaggiante in Germania — la donna è occupata e lavora bene. Il mondo femminile tedesco compie una grande funzione non solamente nelle industrie di pace. Il 40 per cento degli operai che lavorano alla fabbricazione degli esplosivi è dato dalle donne che vengono specialmente impiegate a preparare cartuccie e all'imballaggio di tutti gli esplosivi. Nella fabbricazione delle stoffe militari è impiegata pure quella grande femminile (15 per 100); il 50 per cento della mussazione che produce tende, zaini, sacchi militari è dato pure dalle donne; l'industria farmaceutica occupa il 25 per cento di lavoratrici; il 15 per cento pel personale degli istituti che lavorano a creare strumenti medico-chirurgici è dato da giovanette; il 20 per cento dei lavoratori delle lenti e delle cristallerie è femminile. Nelle fabbriche di conserve alimentari, che lavorano esclusivamente per l'esercito il 65 per cento degli impiegati appartiene al sesso debole; e il 70 per cento degli addetti ai telai che producono stoffe per le uniformi sono donne. La formidabile preparazione tedesca — dice il giornalista appartenente a un paese neutrale — ha tenuto sempre calcolo dell'attività femminile. Nelle ore della necessità la donna può sostituire, quasi completamente, il maschio anche nelle opere difficili e nei mestieri faticosi».

***

E' tradizione antichissima che nei periodi di guerra e di pubbliche calamità si facciano voti e si osservino digiuni penitenziali. Il Papa attuale, che non è un medico, ha però invitato tutti i cristiani a digiunare con lui per tre giorni. L'*Osservatore Romano* dice che questa proposta del Papa non è poi una novità. Chi si ricorda di 42 anni fa, deve saper benissimo che anche Pio IX aveva invitato ad un digiuno di tre giorni (per i giorni 12, 13 e 14 agosto 1873) per ottenere il trionfo della Chiesa e la cessazione delle persecuzioni. Nei tempi di pubbliche sventure, il mortificarsi è stata sempre stata una consuetudine così naturale da essere comune a tutto il genere umano. A restringerci a Roma pagana, sappiamo da Dionigi Alicarnasseo che gli albani, dopo il duello tra Orazi e Curiazi, per placare gli avversi Numi, non risparmiarono per tutto un dì. Numa Pompilio voleva che ai sacrifizi vi fosse un apparecchio di severo astinenza: Tito Livio racconta che i decemviri, in onore di Cerere, ordinarono un digiuno di cinque giorni. Si facevano vanto delle prescritte mortificazioni Giulio Cesare, Augusto, Vespasiano, Marco Aurelio, Severo. E si trattava qui di falsi divinità. Ma l'Onnipotente, che è pur civilissimo, digiunava il 40° giorno 1885 per ottenere la vittoria in Oriente e tornava a digiunare il 7 ottobre 1867 per sedare la rivoluzione della Sedie.

La guerra nella caricatura

L'inseguitore

La bella mondana: — Occhio alla spia!
(Dal *Blanco, rosso e verde*, di Milano, dis. di Marcello Dudovich).

A proposito del "Lusitania„

Sono risorti, dal mare, i pirati più crudeli Paradano forse, ora portano tedesco!
(Dal *Des Moines Register and Leader*, di Londra).

La tiara augusta...

— Sono o non sono il pontefice dei tedeschi?
(Dal *Journal*, di Parigi, dis. di Sem).

I bambini viennesi sostituiscono i giovanetti

— Vuole accettare lo stile unico, signorina? Ho dieci anni, fumo e ho una posizione!
(Da *Kikeriki*, di Vienna).

Il consiglio della madre inglese al figlio, imberbe recluta

— Perchè saluti la moglie del tuo colonnello? Non era, Giorgio, ricordati l'avvertimento di Kitchener: non devi rendere omaggio alle donne della guerra!
(Dal *Dusseldorfer*, di Londra).

Due sistemi

Lo stato di guerra in cui si trovano tutte le grandi Potenze europee ha determinato nel belligerante dei Governi, in riguardo a quel mezzo di informazione che è il giornalismo, indirizzi diversi.

V'è evidentemente un principio che è legge fondamentale per tutti: l'assoluta soppressione di ogni notizia militare che possa anche indirettamente giovare al nemico: ma ammessa questa necessità assoluta osservata naturalmente da tutti gli Stati belligeranti, i sistemi assunti dai Governi europei verso la pubblica stampa sono assai diversi.

V'è da una parte il sistema che diremo inglese. Per quanto i giornalisti inglesi si lagnassero nei primi tempi della guerra della severità della censura, la stampa inglese ha goduto e gode di una grande libertà. Sapendo d'aver da fare con una nazione eminentemente civile, il Governo inglese non ha mai temuto che la discussione della guerra apparisse al pubblico in tutta la realtà: non ha temuto nascoste le perdite, talora gravi, incontrate: ha pubblicato le cifre dolorose dei caduti: ha tenuto aperte le Camere e vi ha ammesso ampie discussioni di carattere politico e quasi d'ordine militare, come quella sui rifornimenti.

Alquanto diverso è il regime di guerra in Francia. Aperte le sessioni dei corpi legislativi, ma confinate nelle Commissioni le discussioni: più severo, anzi molto severo la censura sulla stampa. Il Governo non ha creduto di pubblicare alcun bollettino delle perdite sopportate dagli eserciti della repubblica, né parziale né complessivo.

Fra questi due sistemi, che come appartenenti a popoli alleati con noi nella stessa lotta, potevano essere presi ad esempio, il Governo italiano ha tenuto una via di mezzo. Chiuse le Camere, ma forse non severe che in Francia la censura sui giornali, ma molto più restrittiva che non in Inghilterra.

Il popolo italiano ha perfettamente compreso le necessità imposte dall'ora. Anzi ha mostrato di essersi profondamente trasformato. Era descritto come un popolo nervoso ed impressionabile, ed ha dato prova di una calma e di una serenità che hanno meravigliato gli stranieri, avvezzi a giudicarlo da una tradizione ormai sorpassata. E' prendendo cota con gioia di questa mentalità, di questa energia più virile di cui ha dato esempio l'Italia, che noi ci domandiamo se essa non sia un'altra degna di una più grande fiducia, cioè di qualche maggior larghezza di informazione sulla lotta che combattiamo. Non parliamo di informazioni di ordine militare, su di esse non ci può essere che il silenzio assoluto; meglio che la censura sopprima dieci narrazioni innocue piuttosto che ne lasci passare una che attraverso apparenze leggere contenga una notizia importante per il nemico. Ma sopra l'entità delle perdite che la guerra ci costa e ci costerà, crediamo che si potrebbe abbondare senza pericolo.

Il paese su che l'impresa a cui gli siamo accinti è dura e difficile, su che lo scopo a cui tendiamo non può ottenersi che attraverso sacrifizi. Saranno fatti un giorno e dolorose un altro giorno: sono queste le vicende della guerra, e come tali anche noi come gli altri popoli in lotta, siamo pronti ad accoglierle con la serenità dei forti. Anzi ci sembra che da una più minuta valutazione delle difficoltà e dei sacrifizi, da una esatta visione della realtà, all'animo del popolo nostro non possa venirne che bene: che da esso debba esserne temprato alle prove maggiori che possano attenderci.

Questo diciamo anche per un altro riguardo. E' bastato che in uno dei bollettini ufficiali si parlasse di perdite gravi perchè certa gente o male intenzionata o leggera mettesse in circolazione cifre fantastiche. Alcuni di coloro che lo hanno fatto sono stati prontamente denunziati, e l'autorità ha ottimamente compiuto il suo dovere provvedendo a togliere a questi spacciatori di notizie immaginarie la velocità di ripetere il gioco; ma l'autorità non può e non potrà sempre mettere la mano sopra tutti questi interessati od incoscienti propalatori di menzogne. Molti sfuggiranno purtroppo al giusto castigo. Non v'è chi non veda come questo pericolo sarebbe facilmente evitato dalla semplice informazione dell'entità reale delle perdite, comunque sia essa fatta o col sistema dei bollettini usati in Germania, o con quello delle cifre complessive pubblicate dal Governo inglese.

In una guerra come quella che combattiamo nulla è da temersi più della credenza che la lotta sia facile. Ed è lodevolissimo che i bollettini ufficiali abbiano messo in luce l'ultimo equipaggiamento del nostro nemico e la perfezionata solidità delle difese che ha assiepato il nostro passaggio: ne viene maggiore gloria al valore dei nostri soldati che i nostri ufficiali debbono trattenere più che incitare, tanto è il loro slancio. Fra tutte le prove umane la guerra è una di quelle che meno comporta attenuazioni o illusioni, ottimismi o pessimismi: bisogna vederla quale è, e come abbiamo detto: il popolo italiano fin ormai assodato una virilità tale da non abbandonarsi né ad ottimismi leggiadri, né a pessimismi infondati quand'anche la via sia talora segnata da dure giornate.

Il valoroso caporale Vico
dimesso dall'ospedale

Pavia, 30.

Oggi abbandona la clinica chirurgica diretta dal prof. Tacchini, presso questo ospedale Civile, il caporal maggiore Vico Antonio di Monte Rosso, che seppe meritarsi la medaglia d'argento al valore, per il prode suo coraggio il mostrato nel glorioso fatto d'arme, nell'assalto del plotone di alpini, alla conquista di una bandiera austriaca.

I lettori ricorderanno quanto fu compiuto al Passo di Valle Inferno, alla testata di Val Degano in Carnia, di notte, dal plotone di alpini del battaglione «Tolmezzo», nel fiacco giorno il piemontese caporale Vico, — per la conquista di una grande bandiera austriaca.

Al tenente Giordano, comandante il plotone, caduto ferito, si sostituì il Vico, che benchè anch'egli in seguito ferito, col suoi valorosi alpini espugnò la trincea, sbaragliando il nemico.

Al prode caporale che ritorna alla propria famiglia, con un mese di convalescenza, furono consegnati da parte dei militari e dei cittadini i migliori rallegramenti.

NOTE SCRITTE SUL TAMBURO

Quegli altri...

(Nostra corrispondenza particolare)

Da .....

La pezzuola bianca

Era l'inferno. Gli austriaci in quel punto avevano intensificato il loro fuoco accelerato, violentissimo. Eravamo riusciti, dopo un breve istante di sorpresa a ripararci dietro l'alto sporone d'una diga, con un movimento inatteso pel nemico, e fatto con tale prontezza e malizia da cessare quasi di un accorso e continuo ciecamente a sferrare il suo quello sbrazzo breve la sua mitraglia rabbiosa. Tiravamo il fiato. Guardai i miei pochi uomini: erano un po' più pallidi: ma tutti, osservavano un sorriso come per assicurarmi che la sorpresa era stata spiacevole, ma che però in pauca non aveva messi lividi nelle loro vene. Anche gli altri ripari, colla stessa ardita e pronta erano sfuggiti all'agguato. Ora era intervenuto il cannone a far la voce grossa e forse gli austriaci credendo d'averci massacrati, ci cantavano l'esequie con quel roco fragoroso dei loro pezzi. Lasciammo passare la bufera... Il nostro silenzio sconcertò i nemici. Vi fu nel loro tiri una pausa di sorpresa: poi a poco a poco ripresero il fuoco ma con cognizione allentato. Ma non aveva finito di pronunciare l'ultima parola, che una scarica violenta ci investiva. Il giovinetto mandò un urlo di dolore e cadde rovesciato cogli occhi profondi spalancati fissi nel cielo. Era morto sul colpo. I miei uomini, gridando Savoia! si lanciarono alla baionetta. Il ciglione del prato fu preso d'assalto: il nemico voltò in fuga: sotto le prime stelle vivide, i miei cari fantoni cantarono il bel canto della vittoria!... Il piccolo contadino misterioso era rimasto lì, più indietro, nella spiazza ch'era stato investito rabbiosamente dal fuoco nemico, colle braccia spalancate, il volto bianchissimo, gli occhi grandi fissi al cielo, immobile!

Il pensiero di lui mi ripose sotto la tenda. Il pensiero d'un angoscioso dubbio. Alralba avrei dovuto seppellirlo con gli onori d'un piccolo eroe o gettarlo nella fossa dei traditori? Rammentavo la pezzuola bianca che mi era parsa agitata con gesto simile ad un segno convenzionale: ma ricordavo anche la sua piccola mano fine, delicata, che mollemente risolutamente il ciglione del prato dove si nascondeva il aggiunto il nemico.... come in un gesto di fraterna salvezza.....

Quegli che veniva di lontano

Nel gruppetto dei prigionieri, quello, il più alto, con due occhi vivi e magnificamente neri, sorrideva lieto ed osservava una disinvoltura inaudita a questi poveri disgraziati, che quando, non li fanno la fame ed i disagi, la vergogna ed il dispetto rendono tristi ed umiliati.

— Chi sei, donde vieni? di che arma?

Egli non capisce il tedesco: ma ne una sola parola in italiano: il nome della sua patria:

— Serbia!

Lo guardo sbalordito ed egli sorride per la mia sorpresa, con una certa aria di malizia. Mi chiede una sigaretta e grida, con salaci, agitando sul capo il suo berrettino:

— Vive l'Italie.

Parla benissimo il francese. Riusciamo così a comprenderci a meraviglia e lo stesso capita diversi francesissimo, fra lo stupore. La differenza dei suoi compagni di prigionia. Ed appreso che egli è stato con molti altri suoi connazionali, preso prigioniero parecchi mesi fa in una battaglia tra austriaci e serbi ed internato in Ungheria, dove per alquanto tempo è stato messo ai lavori della terra. Poi un gruppo di suoi compagni è stato mandato in Galizia, vestito della divisa austriaca e messo a servire nelle riserve di quell'esercito combattente contro i turchi. Egli invece, con altri serbi prigionieri, è stato mandato contro gli italiani in prima fila.

— Non aspettavo — egli mi dice con un riso sarcastico, strizzando l'occhio ed indicando i suoi compagni, come per dirmi: tanto non capiscono nulla — non aspettavo che l'occasione per costituirmi prigioniero agli italiani. E l'occasione non ha tardato. Che diavoli sono questi vostri soldati. Quando assaltano alla baionetta non li frena più nessuno, ed urlano ed hanno un tale impeto che mettono paura. Noi, serbi, siamo anche molto abili ad adoperare la baionetta, ma voi, italiani, ci superate. E bisogna vedere che terrore le lame costoro — e ripetette la sua strisciata d'occhio ammiccando al compagno che lo continuavano a guardare muti ma con palese espressione sul volto d'una grande diffidenza.

— E come ti presero prigioniero?

— Fu semplicissimo. Il mio plotone era comandato da un buonanimo: avevamo provocato, se gli fosse stato possibile, ogni scarica di fucileria dei suoi uomini. Era inoltre, indeciso. Si trovò di fronte ad un plotone della vostra fanteria, piccoli uomini, ma diavoli scatenati. Prima che il nostro comandante avesse trovata la posizione propizia a contrattaccare, quei diavoli ci erano addosso. La qual cosa mi ha fatto molto piacere, perchè io ho alzato molo le mani e gettato via il fucile, ma non appena — aggiunse con malizia sfrigna — mi potei assicurare che quasi altrettanti miei commilitoni erano stati messi nell'impossibilità di trarmi qualche fucilata nella schiena.

Il serbo ha terminato con un'ultima boccata di fumo, che lascia quasi con avvegnaa in aria, la sigaretta. Di una occhiata di disprezzo al gruppo dei suoi compagni muti e foschi in viso.

— Vi libereranno presto da questo impegno? — mi domanda.

E poi, riprendendo il suo risolino arguto di prima, mi assicura:

— Io sono il primo e me ne vanto. Ma vedrete che non tarderanno i miei disgraziati compagni a seguire l'esempio. Sono veramente soddisfatto di essere capitato in Italia. Siete soldati molto cavallereschi. Vivo meglio. Ed piacere stringere la mano a degli uomini come voi... Eppoi... oppoi — esitò un istante, ed alla fine concluse allegramente: — E' molto giusto...

— Eravate male trattati... di là?...

Il giovanotto serbo fa un gesto significativo e caratteristico.

— Oh, oltre abbominevole!

E incominciò a descrivere le triste condizioni dell'esercito austriaco. L'odio e la gioia della liberazione, rappresentata dalla seconda sua prigionia, lo facevano cercare le tinte. Non negò però il valore dei combattenti.

— Avete degni avversari, — disse, — ma baionetta, baionetta, baionetta, ed in pochi giorni sarete a Trieste!

In quel momento due portaferiti lentamente trasportavano su di una barella un nostro soldato: pallido, come un morto, col capo tutto avvolto in bende...

Il serbo tacque. Il suo volto divenne grave e severo. Poi nel silenzio che era fatto mistico profondo e pietoso, in una voce risuonò imperiosa come un comando. Aveva detto ai suoi compagni di prigionia: «Salutate!».

E tutti furono in piedi, salutarono, e fu quello forse che passava dolcemente sorrise.

"Viditi mati,,

L'altro era un giovane piccolo, magro, quasi insignificante. Era ferito ad una coscia ed alla schiena. Era giovane ancora ma il volto tristo ed ingiallito gli dava più anni che non avesse. Era destinato ad un treno-ospedale. L'avevano curato e medicato provvisoriamente. Egli era passato nell'anticamera con un'aria trasognata, come presa da una stupore invincibile. Poi a poco a poco, risvegliandosi, era stato colto da un senso di trepidazione, che si palesava in un'ostinata continua ricerca intorno e quasi un timore d'affrire il suo corpo straziato alle cure dei medici. Era stupito che gli italiani avessero tanta misericordia verso prigionieri austriaci, loro nemici. E quando si convinse che i medici in questa pietà erano profondamente umani e sinceri sul suo povero viso, tutto rughe, si diffuse un sorriso buono e commosso ed i suoi occhi si riempirono di lacrime. Ma la sua più grande meraviglia fu quando lo adagiarono con ogni cura nel letticello d'uno di quei treni-ospedale della Croce Rossa, che destano l'ammirazione di tutti. Egli sgranò tanto d'occhi, e le sue labbra tremarono dalla gioia. Poi con un impeto irrefrenabile di riconoscenza offerse la mano del maresciallo di sanità che lo curava e glielo baciò con effusione.

— Come sei stato ferito?

Il piccolo uomo guardò un istante il graduato, che gli parlava sioveno. Come aveva indovinato egli che era uno slavo? Gli sorrise di gratitudine e poi lentamente, mentre tutto tinto si poteva di una sfilo per la ferita alla coscia, narrò che appena partito per la guerra, a viva forza, aveva deciso di disertare al primo momento che gli si fosse presentata la buona occasione. Ma non seppe coglierla. Troppo precipitosamente volle mettere in atto il suo progetto, i suoi compagni che lo sospettavano, lo tenevano d'occhio. In una piccola fazione sopra S..., alle prime fucilate aveva tentato di staccarsi dal suo plotone e nascondersi in un fitto pruneto. Ma non aveva fatto due passi che un fucilare lo avevano colpito alla schiena ed alla coscia. Era caduto. E su di lui, passando, inseguiti dagli italiani, che loro avevano messo le baionette alle reni, i compagni avevano sputato con disprezzo. Rimase qualche momento pensoso; poi, come per gettare via un fastidioso pensiero, scrollò le spalle e si passò la mano sulla fronte, esclamando:

— Ho fatto secondo la mia coscienza, ed ora non ho che un desiderio.

— Quale?

— *Viditi mati.* (Vedere la mamma).

E con una luce dolce, infantile negli occhi chiari sorrise all'infermiera, che pietosa le porgeva un farmaco.

***

Le nobili parole
del vescovo di Montepulciano

Roma, 1. sera.

Giunge notizia di un atto altamente patriottico del vescovo di Montepulciano, mons. Bartoguani, che in un discorso al clero ed al popolo, dinanzi a tutte le Associazioni cattoliche, durante una funzione solenne per la vittoria delle armi italiane, concludeva con queste parole: «Noi non abbiamo il diritto di giudicare le ragioni che hanno spinto anche la nostra diletta Italia nell'aspro cimento. Nè io, nè voi potremo giudicare quando sarà il momento troppo agognato da tutti di riporre nel fodero la spada insanguinata. Combattiamo dunque! Preghiamo tutti per la grandezza dell'Italia. Soffrano le famiglie con rassegnazione e coraggio l'amaro distacco dei parenti. Questa è l'ora del sacrifizio e il sacrifizio è l'essenza del cristianesimo».

Le nobili parole hanno commosso gli astanti, che numerosi erano accorsi nel vasto tempio.

Un prezioso giudizio
sul nostro esercito

Roma, 1. sera.

Un alto ufficiale noto per la sua severità, giudice incontestabile di sè e dei suoi, ha scritto dal fronte una lettera ad un amico nella quale è contenuto questo confortante giudizio: «Io sono contento dei miei, i quali si dimostrano quali li desidero e devono essere. E' un piacere valerli nell'azione. Così non può mancarci il risultato. E così sia per il bene dell'Italia».

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un gruppo di dimostranti del maggio scorso - Quattro rapinatori di Carmagnola.

Un ultimo gruppo di dimostranti del maggio scorso è comparso ieri alla seconda udienza del Tribunale a rispondere di violenza, di resistenza e di sfregio agli agenti che facevano servizio di pubblica sicurezza per le vie della città, in rispetto del funzionario così narra i fatti:

In occasione dello sciopero generale di 17 maggi scorso, verso le ore 10.30, una colonna di circa 40 mila persone, preceduta da una bandiera rossa del Circolo socialista «Andrea Costa», si dirigeva, per via Pietro Micca verso piazza Castello, provenendo dalla Camera del lavoro.

Poco lodevole di costoro era quello di perpetrare i gravi tumulti ed effettuare atti vandalici contro il Palazzo Reale, il palazzo prefettizio e l'Università, con diversi tentativi di scuppio, dopo aver chiuso lo sbocco di piazza Castello e via Pietro Micca, furono affrontati e ignominiosamente coll'intimazione di sciogliersi.

Senonchè la forte colonna si divise allora in due: una parte prese allora per via Venti Settembre e volendo poi per via Garibaldi, mentre l'altra di gran lunga maggiore, per via Viotti giunse in via Roma tentando di ogni modo penetrare in piazza Castello. Vennero così gli scontri, ma a nulla valsero: anzi i dimostranti incominciarono atti di violenza contro gli agenti ed i carabinieri scagliando sassi, mattoni e pezzi di legno.

Prima ad essere arrestato in quei parapiglia fu il postabandiera Andrea Barolo di Pecetto, il quale appena una violentissima resistenza spalleggiato da una turba di rivoltosi, che tentarono di sopraffarlo gli agenti, riuscito alfine all'ingaggiarlo, lo caricarono sul cocchio posto di guardia di Palazzo Madama ed il fatto venne di conseguenza sequestrato.

Successivamente vennero seguito più tardi, durante le quali un dimostrante, rimasto sconosciuto, sparava contro l'officiale che cercandava il reparto, due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a colpire invece altri della folla.

In casalinga continuò per qualche tempo e numerosi arresti si fecero per titolo d'obbligazione, fra questi certi Pio, Negri Francesco, Pinardi Laurie e Pinardi Martino.

Nel pomeriggio in piazza Castello fu arrestato, per sfregio e violenza verso la truppa, certo Alessandro Colella, il quale era in possesso della maniglia d'una porta.

Alla sera all'angolo delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città venivano arrestati per rifiuto di obbedienza e violenza verso gli agenti della forza pubblica, certi Francesco Venuffra ed Ettore Terzago.

Questi sono appunto i dimostranti che si presentarono ieri al giudizio del Tribunale. La discussione fu lunga ed ebbe termine a tarda ora della sera, poichè alcuni di essi vollero provare in modo reciso di non avere preso parte ai fatti delittuosi loro imputati.

Ed i giudici ascoltarono con serenità le difese degli otto giovani, e si persuasero che nella confusione del tragico momento qualche arresto poteva esser stato fatto anche di labbaglio: così assolvettero per non provata reità il Grosso ed il Negri, e condannarono il portabandiera Barolo a 10 mesi di reclusione, il Dante Pinardi ed il Terzago a 2 mesi e 15 giorni, ed il Venuffra, il Martino Pinardi ed il Colella a 1 mese della stessa pena.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avv. Siracusa — Difesa: avvocati Maccari, Ghetardini, Emilio Mollard, Costanzo Levi, G. G. Garizio, Ponchia — Cancelliere: Cassara.

***

Alla sesta Sezione, dopo alcuni processi contro minorenni, svoltisi a porte chiuse, furono giudicati quattro giovanotti di Carmagnola: Bernardo Sinardi, Gabriele Lanzetti, Il Risso e Albino Rava, imputati di rapina.

La notte del 21 maggio scorso costoro si trovavano con un vecchietto del paese, certo Giacomo Perlo, in un caffè. Il Perlo aveva vinto da bere a tutti, facendo bella mostra di un portafogli contenente più di 500 lire in biglietti di banca: dopo di che i compagni si erano fatti attorno, un po' eccitati dal troppo vino e da una voglia matta di dare fondo al gruzzolo del buon uomo.

Il buon uomo però, se si sentiva una voglia matta, pareva fosse quella di andar a dormire, non d'indugiare oltre in bagordi, tanto più che l'ora era tarda e la via da percorrere non breve.

Uscì dunque dal caffè il Perlo, lo seguì lo Sinardi e tanto fece da indurlo a prendere l'avvio in istrada di casa sua, per andare a bere ancora una volta...

Il Sinardi voleva che il nostro vecchietto dovesse cadere nelle unghie di quei bricconi! Quando il Perlo e lo Sinardi, ai quali si era unito anche il Lanzetti, arrivarono sul pertone dell'osteria, sbucarono da un nascondiglio anche il Risso ed il Rava, e tutti assieme, afferrato il poveretto chi pel collo, chi per la vita, lo depredarono, fuggendo poi al sopraggiungere di gente.

Nella stessa notte furono arrestati il Lanzetti e lo Sinardi, e si costituirono pochi giorni prima del processo anche il Risso ed il Rava. Essi furono condannati rispettivamente a 19, a 18, a 18, a 15 mesi, col beneficio del condono per un anno di pena.

Presidente: cav. Delprato: P. M.: avv. Volpe — Difesa: avvocati Bertero e Milanesio — P. C.: avv. Degis — Cancelliere: Decifredi.

Grave infortunio
sulla Mondovì - Fossano - Ceva

Mondovì, 1, sera.

Sulla linea ferroviaria Mondovì-Fossano-Ceva si sta costruendo presso Lesegno, sul torrente Mongia, un ponte: ai lavoro sono adibiti numerosi operai. Nel mattino oggi lavorando attorno all'armatura di un arco, allorchè improvvisamente questo crollava trascinando nella sua caduta i sei operai, seppellendoli completamente. L'opera di salvataggio fu prontissima, e i disgraziati poterono essere estratti dalle macerie in poco tempo.

Subito si riscontrò che tre di essi non avevano riportate che ferite lievi, mentre gli altri tre erano stati gravemente contusi. Costoro sono operai provenienti dalla provincia di Lecce, e cioè: Reggioni Giuseppe di Antonio, giovane 45, padre di cinque figli, che ebbe fratturata la gamba sinistra; Gherrulli Alfiero fu Cirio, ebbe gravi ferite interne oltre a ferite multiple alle braccia ed alla testa. Egualmente in condizioni gravi è l'altro ferito a nome Riva Pietro fu Carlo, di anni 46, padre di sei figli, che ebbe pericolose lesioni al cranio ed alle reni. Appena avvenuto il disastro si recarono sul luogo il dott. Bianchi e il dott. Bruno, i quali, poichè gli altri tre potevano tornare alle loro case, vennero fatti portare all'ospedale, dove si recò pure l'autorità giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità del disastro. Finora pare che la causa debba ricercarsi nelle continue piogge che quotidianamente si succedono; esse debbono aver tolta la dovuta stabilità a consistenza al terreno su cui poggiavano le antenne che sostenevano le armature cadute. Le condizioni dei feriti all'ultimo momento continuano a migliorare.

Incidente automobilistico presso Biella

Biella, 1, sera.

Giunge notizia da Crocemosso che un camion privato un automobile privato e che le conseguenze siano gravi. Le indagini hanno poro dato una diversa versione al fatto ma effettivamente però è avvenuto. L'automobile del cav. Adolfo Valle di Cossato veniva dal Ponzone e stava salendo a Crocemosso quando in senso inverso veniva il camion del Lanificio Lanzone di Vallemosso, carico di fardi di lana. Lo *chauffeur* Donna, che guidava l'automobile, visto che il *camion* arrivava a forte velocità, sterzò repentinamente per scansarlo ed anzichè di portare la macchina sulla scarpata della strada, ma il *camion* non potè essere trattenuto e picchiò violentemente contro l'automobile sfasciandole della parte anteriore.

Per fortuna non si hanno a deplorare, come si diceva, danni alle persone. Il camion era guidato dal proprietario stesso, Giovanni Lanzone.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 121, Torino. 6580

FALLIMENTO Mancini Enrico. Vendesi pianoforte, lavatoio marchino pastiglie, mobili negozio. — Dirigersi avv. Prandi, Cuneo. 2 33647

INGEGNERE assume amministrazione case, direzione, liquidazione lavori edilizi, conferenze accomandamento titolari impiegati. — Scrivere cassetta N. 1170 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33599

LAVORO facile, lucroso, offresi ovunque. Specificare concorrere contro rimborso quindici. — Ingegnere Generali, Milano. 6533

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A la Bonne Blanchisseuse, via Garibaldi, 19, cercasi apprendista connesso alla vendita dai 16-18 anni. — Presentarsi con domanda in iscritto. c 33671

ANNO IV, istituto finanziario Fo, e locali destinati (Rondo corrilo), ci ricerca personale ciascheduno, per elegante presenza per trattazione affari, condizioni vantaggiose, lavoro immediato. 33615

CERCANSI capitalisti pratici per diverse militari. Ogni operaio lavorerà giusto, un corrispondere in casa. — Direzione via Roma, 19, piano 1.o. 33538

CERCANSI giovani labbri. — Enrie Tersolo, via Cottrera, 5. 33614

CERCANSI lavoranti da confezionare giubbe e pantaloni in casa, buona paga. — Presentarsi mattino presto, Lagrange, 16. 33619

CERCASI abile assistente riparatore libero da obblighi militari, per lavori di automobili civili. — Indirizzare offerte, con serie referenze, alla cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33607

CERCASI abile meccanico libero da obblighi militari. — Indirizzare offerte, con serie referenze, alla cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33606

CERCANSI abili terrazzieri, trapassatori e fondatori in gesso e metalli, pago massimo 0,87 più cottimo. Lavoro assicurato per tre anni. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33736 T

CERCANSI corrispondente perfetta francese, inglese, tedesco, italiano, stenodattilografa, per impiego stabile, da fabbrica marchigiana in Torino. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33736 T

CIRCOLO Barriera Nizza cerca inserviente, serio e referenze. — Dirigere domande via Nizza, 121 bis, Torino. c 33680

COTONIFICIO in Piemonte cerca buon meccanico regolatore carde I. a giornaliero. Operaio per ballitori, anche sorvegliante, lire 3,50. Operaio ballitore lire 3. Due operai cardatori da 3,75 a 3,50. Due ottimi per ring a 3,50. Un portapezzo da lire 2,50 a lire 3. Tutti con famiglia e non fumanti parte di una Lega. — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33648

FABBRICA lombarda cerca abilissimo capo reparto per tutti gli articoli in feltro (Double Lackers). Il e lui più capace preparare profilo ed eseguire piccole riparazioni. — Scrivere con indicazioni, pretese, età, ecc., a cassetta 999 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6574 M

FATTORINO cerasco sgrossare pellicole cercasi. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33675

FORGIATORE piccoli ferramenta, fonditori bronzo cercansi. — Morosini, 42. 33665

IMBALATORE lavori pressoso, svelto, robusto, cercasi subito; indicare referenze serie. — Scrivere cassetta 1176 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33683

IMPORTANTE Accademia cerca speciale maestro di ballo. Richiedesi referenze primissimo ordine. — Offerte con indicazione pretesi personali, pretese, a cassetta 987 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33

OPERAIE per lavoro provvisorio buone referenze cercansi. — Actis Napione, 37. c 33695

RAPPRESENTANTE cerca giovane buona famiglia, della categoria, libera tecnica oppure commerciale. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33618

SOCIETA' Anonima ricerca collocare o assistente tessitore per lavorazione seroplice affine alla sua. Preferirebbe persona avente cognizioni filature. Offerte, con posti occupati, referenze, pretese, alla cassetta 1087 A., presso *Haasenstein e Vogler*. Torino. c 33711

SOVRATTRICI telaio cercansi via Madama Cristina, 85, per fabbricazione tessuti cotone. 33683

STABILIMENTO industriale cerca negoziante cassiera contabile con cauzione, preferibilmente signora con giovane. — Rivolgersi Zanolli, corso Vittorio Emanuele, 60. c 33660

TAGLIATORI, lavoranti sarte, ben pagati. — Presentarsi subito Impresa, corso Umberto, 38. 33669

TESSITORE capo, giovane pratico offresi, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33700

TORNITORI, meccanici e fattorieri da banco cercansi. — Corso Raffaello, 20. 33614

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, esente militare, ottime referenze, accompagnerebbe (famiglia), officina. — Offerte G. B., 13, posta, Torino. c 33680

CONTABILE corrispondente 28enne, esente militare, diploma commercio, contabilità diversi sistemi, conoscenza lingue, dattilografo, offresi. — Scrivere Passeggero Tre, posta, Torino. c 33715

CONTABILE esente servizio militare disposto ore serali, accetterebbe anche amministrazione casa. Moderate pretese. — Ignotus, 58865 posta. 33671

FARMACISTA provetto, esente militare, pratico, accetterebbe direzione Farmacia. — Scrivere condizioni, dott. gia. «Farmacista», Scrappo (Pinerolo). 6702

INGEGNERE buona posizione sociale assume amministrazione, impiego fiduciario. Cauzionare importanti. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino 33731

MECCANICO elettricista, serio esperto, occupazioni. — Scrivere cassetta 1154 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33710

PROVETTO capo tecnico meccanica generale, specializzato lavorazione automobili, esente militare, accetterebbe anche capo officina, reparto, collaudo, referenze primordine. — Scrivere P. O., 58 posta, Torino. c 33667

SIGNORINA italiana, parla tedesco, francese, desidererebbe anche «au pair» presso famiglia distinta estate. — Barella, corso Oddone, 45, Torino. 6671

SIGNORINA pratica contabilità impiegherebbesi anche fuori Torino. — Riva, via Bard, 1. c 33694

TECNICO abile disegnatore, lunga pratica lavorazioni Stabilimenti meccanici, automobilistici, offresi direzione officina, azienda, rappresentanze. — Scrivere cassetta 1044 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33628

VENTIQUATTRENNE, esente servizio militare, con lunga pratica presso Stabilimento chimico, offresi anche subito. — Scrivere 368, *Haasenstein e Vogler*, Vicenza. 6707 V

VENTISEIENNE esente militare, premesso cerca posto fattorino, fattor, robusto, ottimo spedizioni, certificati. — Perino, Mondovì, 13, Torino. c 33630

28enne esente servizio militare, importantissimo ramo bancario, ottima pratica commerciale, referenze primordine, cauzione, garantito, cerca impiego adeguato, anche impiegatuccio. — Scrivere cassetta N. 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33616

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAPITALE offresi, prima ipoteca, consegnato Torino. — Cav. Barbano, Cibrario, 38. c 33670

CAUSA richiamo militare cedesi Azienda artigiana ottima necessità, avviatissima, numerosa clientela. Capitale quarantamila. Esame 30-36 mila. Affare serio. Non trattasi con speculanti. — Scrivere cassetta 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33675

CERCO 25,000 come ribasso, interesse 6 o 6, dando garanzia garantito stabili. — Scrivere notte, Belmondo. c 33670

OCCASIONE cedo negozio commestibili Via Giaveno, 5. — Rivolgersi pomeriggio. 33706

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ACCUSTERENSI villa sui colli di Valsalice. — Cinque camere cassetta 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Immediatamente esclusi mediatori.

AFFITTASI vil casone, giardino con orto, un'ora da Torino — Rivolgersi portinaio via Madama Cristina, 30. c 33737

AFFITTASI villa con giardino, dieci camere mobiliate, comodità tram, vicinanze Cuneo — Rivolgersi via Marsiai, 10. c 33700

AFFITTASI, graziosi palazzina dieci camere, due piani, vie grande corso — Sallo Cesare, via Cernaiasco, 9. 33651

BARGE Affittasi alloggio mobiliato sei camere, quattro letti, giardino, comodi — Rivolgersi Marchesino Pietro. c 33681

BAGNI Mare, Spotorno (ferrovia Genova-Ventimiglia), spiaggia, località tranquilla, sicurissima, lontano pericoli guerra, affittansi appartamenti ammobiliati, con luce elettrica, acqua potabile, grande giardino. — Rivolgersi Proto Malan, Savona. 33654

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti: facilitazioni pagamento. — Ing. Santini, via Belfiore, 23, 15-18. 6585

COLLINA Val San Martino, 900 mt., Torino, dieci minuti da stazione Cumiana, vendo villino otto camere, mobilio, giardino, terreno, acqua, alta salubre. c 6791

CON piccola somma subentrando ipoteca si permette acquistare casa moderno, reddito 12,000, splendida posizione in continuo miglioramento periferia, accomodabili anche piccola palazzina. — Scrivere cassetta 1109 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad anonimi e non distinti. c 33795

PALAZZINA villa sontuosa, 18 ambienti padronali, 4 servizio, alla quartiere signorile, ameno, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. R 100 T

PALAZZINA ammobigliata, dodici locali, confort moderno, allacciata 1500 sopra Sestriere, affittasi stagione estiva, oppure vendesi. — Candila, via Carlo Alberto, 28. c 33678

REALPI vendesi bella, ombreggiata villa dodici camere ammobigliate, stalla vaccherizzamento. — Scrivere cassetta 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33709

VALTOURNANCHE, stagione estiva affittasi villino con comodità moderne. — Scrivere cassetta 1173 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33677

VARIGOTTI, spiaggia incantevole, affitto villino quattro camere, vera mare, comodità moderne, libero, mobilio nuovo. — Proprietaria signora Morabello, Varigotti. c 33685

VENDO terreni via Sant'Ilia, Montecosa, Chieri-Asti, Rivoli, Verzuolo. Prezzi ricostituiti. Comodità pagamento. — Gaia, via Exposizione, 35. c 33696

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, posizione invidiabile, nuova, bella vista. — Dirigere proprietario casa via Maria Vittoria, 39. 33707

VILLE, appartamenti affittansi in Via Pallieri. — Rivolgersi Drogheria Giordano, Torre Pellice. 33677

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI terreno e istalle per qualunque azienda, via Duchessa Jolanda, 14. — Rivolgersi via Bardili, 39. 33703

AFFITTASI locali per falegname, scultore, pittore o domestico relativo, piantarreno, con cortiletto riservato, nuova costruzione. — Corso Vittorio, 86. c 8474 T

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, elettrico, giugno. — Via Pesaro, 3. c 33643

AFFITTASI appartamento nuovo, ai ambienti, nuovo nuovo. — Via Pesaro, 3. c 33706

AFFITTASI appartamento mobiliato, moderno, cucina, giardino, tenuta mensili. — Via Approvati, oltre, Borgo Vittoria. 33675

AFFITTO due o quattro camere ammobigliate, in Madonna Campagna, unico inquilino, ampio giardino. — Torino, Borgo Dora, 93, Emporio Cosmo. c 33704

ALLOGGIO signorile, undici camere, comodità moderne, prezzo mite. — Lanzavecchia, 30. c 8503

Cronaca Cittadina

Questa sera al Regio

Stasera il nostro «Regio» vivrà una serata memorabile, che gli farà onore: la serata di Pietro Mascagni. Il nome del Maestro illustre, che con tanta dovizia d'ingegno onora la musica italiana, scelta un fascino irresistibile sulla folla, tantè che bastò questo porre a destare il più vivo interesse nel pubblico torinese per il concerto promosso dall'Associazione della Stampa, dalla Società dei Concerti e dall'Automobile Club a beneficio delle famiglie dei soldati. Il nobile scopo dello spettacolo e l'eccezionale grandiosità del programma vocale e strumentale han poi fatto il resto, compiendo il miracolo di esaurire nel mese di luglio, in tempo di guerra, il nostro maggiore teatro. Perchè questa sera al «Regio» non si vedrà un posto vuoto: le poche poltrone e i pochi palchi che ieri sera restavano ancora disponibili saranno oggi disputati tra i molti ritardatari che non provvidero a premunirsene, e la gran sala offrirà stasera uno spettacolo superbo di folla e di eleganza.

Ecco il programma definitivo del concerto:

1 - Rossini - Sinfonia della *Gazza ladra*.

2 - Rossini - La preghiera del *Mosè*: orchestra e coro; le parti dei soliti saranno cantate dalla signorina Gabriella Besanzoni (mezzo-soprano), dal signor Alessandro Dolci (tenore), dal cav. Arturo Pessina (baritono).

3 - Sellivi - «Rondò» della *Sonnambula*, cantato dalla signorina Graziella Pareto (soprano).

4 - Mascagni - La romanza dell'opera *Parisina*, cantata dal tenore A. Dolci.

5 - Mascagni - *Inno al Sole* («Iris»): orchestra e coro; la parte a solo per tenore sarà cantata da A. Dolci.

6 - Mascagni - Sinfonia dell'opera *Le Maschere*.

7 - Mascagni - La canzone del Falco, dell'opera *Isabeau*, cantata dal cav. Rinaldo Grassi.

8 - Verdi - La invocazione di Ulrica nel *Ballo in maschera*, cantata dalla signorina Gabriella Besanzoni.

9 - Donizetti - «Rondò» della *Lucia di Lammermoor*, cantato dalla signorina Graziella Pareto.

10 - Verdi - *Inno delle Nazioni*: orchestra e coro; la parte del solista sarà cantata dal tenore Dolci.

I nomi di questi cantanti non hanno bisogno di presentazione: Graziella Pareto e Gabriella Besanzoni sono tra le artiste più elette della scena lirica, non solo per dolcezza e potenza di voce, ma anche per squisito sentimento d'arte; Rinaldo Grassi è tal beniamino del pubblico che al solo apparire alla ribalta trascina qualsiasi uditorio all'entusiasmo; Alessandro Dolci è un tenore di eccellente forza e freschezza di voce. L'orchestra, com'è noto, è di cento professori: uno strumento magnifico sotto la bacchetta magica di Pietro Mascagni. I cori comprendono centocinquanta voci, istruite dal maestro Veneziani, il «Toscanini» dei cori.

Il baritono Viglione-Borghese, che aveva fatto l'impossibile per recare al concerto il contributo prezioso della sua bellissima voce, ha dovuto per un contrattempo involontario dell'ultima ora rinunciare a cantare: in compenso, Graziella Pareto, che doveva eseguire solo il «rondò» della *Lucia*, canterà anche il pezzo della *Sonnambula*. Anche l'eminente artista signora Lucy aveva generosamente offerta la sua partecipazione allo spettacolo di beneficenza, ma una improvvisa indisposizione le ha poi impedito di venire a Torino.

Il concerto comincerà alle ore 21.

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.068.624,87

Municipio di Torino	L.	100.000.—
Germano Mario e consorte	»	300.—
Società Meccanica Italo Ginevrina (quota mese di luglio)	»	100.—
Azienda Tramvie Municipali (personale di Direzione e degli Uffici in genere, avventizi compresi, controllori, capi-squadra e personale di vigilanza in genere - ritenuta mensile del 2 % sui rispettivi stipendi per tutta la durata della guerra - mese di giugno)	»	289,70
Il bambino Mario E. invia la prima cedola della sua cartella del Prestito Nazionale	»	2,25
Luigi e Galeazzo Cora	»	1000.—
Ernestina e Renato Cora	»	500.—
Gruppo dirigenti al volo - Martinetto	»	1000.—
Manifattura di Pellami e Calzature - Torino (quota versata per il mese di giugno dal personale amministrativo, tecnico ed operaio)	»	277,20
V. Falco (Lega Industriale)	»	3000.—
Soc. An. Fabbrica Molle ed accessori per automobili	»	2000.—
Colorificio Piemontese	»	2000.—
Umberto e Rina Jachia	»	10.—
Società Bancaria Italiana - Sede di Torino (1ª quota mensile del personale)	»	462,15
Signora Eugenia Natale Guino	»	5.—
Raccolta dal giornale *Il Momento*: Giuseppe Bongiovanni, L. 10 - Pietro Bonso, 100 - G. C. Giarmoli 25 - Luigi e Albina Martini 100	»	235.—
V. G. 46	»	10.—
Poma Antonietta, ricevitrice del Banco Lotto n. 397 in Ventimiglia	»	5.—
Avv. comm. Giuseppe Degania, consigliere comunale (2ª vers.)	»	100.—
M. N.	»	5.—
Personale dell'Economato Generale dei Benefici Vacanti (2ª vers.)	»	88,35
Ercole B. ed Emiliano B.	»	4.—
Corazza	»	23.—
Signora Thérèse Caubert de Clérès-Geisser	»	200.—
Totale generale	**L.**	**1.180.540,52**

L'Unione Viaggiatori

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, con sede centrale in Torino, ha deliberato che oltre alla continua opera di aiuto ed assistenza per i propri associati, stanno elargita lire 3000 per le pubbliche sottoscrizioni pro' famiglie dei soldato, destinando lire 500 alla sottoscrizione della città di Torino, e L. 500 alla Sezione di Milano, dal Sodalizio, perchè a suo volta le versi a quella sottoscrizione pubblica che crederà del caso.

Il telefono a Ceva

Il 4 luglio verrà aperto al pubblico il servizio telefonico a Ceva. La tariffa unitaria di conversazione fra Torino e Ceva è di L. 1. Il servizio è però attualmente limitato alla provincia di Cuneo.

Arrivo di altri 450 profughi

Da Milano è partito alla volta del Piemonte un treno speciale recante altri profughi, costretti dalle necessità di guerra a lasciare il proprio focolare domestico per altri più sicuri e tranquilli.

Una parte dei dolenti viaggiatori — crediamo un quattrocento — discesero a Novara, per proseguire poscia verso altre destinazioni; 450 ripartirono subito dopo per la nostra città.

Anche in questa carovana la maggioranza è data da donne e bambini. Gli uomini sono non più di un centinaio, fra cui parecchi giovani di baldo aspetto. Tutti provenivano da Monfalcone, e dallo stato dei loro abiti appare evidente la miserrime condizioni di vita in cui si trovano chiusi da quanto tempo. Moltissimi — specialmente i bambini — sono senza scarpe.

Alla stazione Dora, dove il treno si fermò, furono ricevuti dal senatore Foà, assessore per l'igiene, dall'assessore comm. Cauvin, dal comm. Abbo, dal dottor Bormans, dal capo-ufficio economato cav. Mottura cogli impiegati signori Cocchi e Lupo, dal consigliere comunale Maschio e dai rappresentanti dell'ufficio di assistenza, signori Ragazzi e cavaliere uff. Verona, ai cui ordini era un gruppo di giovani esploratori, i quali si sono ormai specializzati nei diversi servizi di assistenza e recano in ogni loro atto una nota di entusiastico zelo.

Discesi dal treno, le donne ed i bambini risalirono sulle automobili e vetture che li condussero direttamente alla sala di disinfezione. Gli uomini effettuarono il tragitto a piedi, scortati dai giovani esploratori. Dopo il prescritto bagno, tutti vennero condotti nel nuovo ricovero di Vanchiglia, ove venne loro offerta una buona refezione, che riuscì assai gradita, poichè da molte ore i miseri non avevano preso cibo conveniente. Un vecchio, il quale giunse in cattive condizioni di salute, venne trasportato direttamente dalla stazione al San Giovanni.

Nella comitiva vi sono pure alcuni triestini di buona condizioni di famiglia, i quali si trovavano casualmente a Monfalcone nel momento dell'occupazione e che rimasero quindi senza i mezzi finanziari necessari ai bisogni quotidiani.

La Principessa tra i profughi

Sua Altezza la principessa Letizia ha continuato la sua opera di pietà fra i profughi. Coadiuvata dalle signore Zini-Terracini, Bratta-Tivoli, Ovazza-Malvano, Operti-Vinea e signorina Almerino del Gruppo 4-0, ha fatto una distribuzione degli indumenti.

Gli oggetti distribuiti fra i profughi e le famiglie dei richiamati nel mese di giugno, dalle volonterose lavoratrici di via Sagliano, ascendono a 673 fra oggetti di varia natura (camicie, sottovesti, vestiti, calze, scarpe, ecc.). I buoni di derrate distribuiti alle famiglie disagiate furono già 606.

Tutta quest'opera di soccorso continua mercè l'aiuto di molti inscritti all'opera benefica del *soldo al giorno* (in via Sagliano, n. 3) e di oblazioni più cospicue. Diamo ora, raccomandando l'iniziativa del *soldo al giorno*, il seguente altro elenco di offerte:

Emilia Sacco-Oytana, lire 20 — Luisa Sacerdote Fano, 20 — Elvira Arsom Fubini, 100 — Gallo, 5 — Benanzio, 5 — Raccolta dal signor Ghersi, 102 — Maria Giovanola, 50 — Calzaturificio di Varese, 30 — Rosina Treves ved. Segre, 20 — Anna Maria Cibello, 5.— Lina Maria Richiardi, 50 — Fano Sacerdote (seconda oblazione), 100 — Elena Sacerdote Ovazza, 20 — Rosetta Fano Cassin (seconda oblazione), 100 — Laura Lombroso (seconda oblazione), 100.

Le misure profilattiche per i profughi

L'altro giorno era stato segnalato dall'Autorità pubblica di Milano che due famiglie triestine composte di due donne e di sette bambini proseguivano da quella città per Torino, dove intendevano venire a risiedere essendo nativo della nostra città il marito di una delle donne. Infatti alla stazione di P. S. Paolo, che era da qualche tempo ritornato in patria precedendo la propria famiglia e quella di un suo cognato che erano rimaste fra mille difficoltà a Trieste attesa le donne e i bambini che poscia accompagnò in via Feletto in via Verolengo dove alla meglio ed in modo puramente provvisorio trovarono alloggio presso conoscenti e pietosi vicini.

Intanto l'Ufficio di informazioni pei profughi e combattenti aveva avuto il preannuncio dell'arrivo della piccola brigata alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, ed immediato l'Ufficio d'Igiene municipale s'era apparecchiato a sottoporre i nuovi ospiti alle prescritte disinfezioni come d'uso per le persone provenienti da località notoriamente infette. Ieri però le due triestine, con una rappresentanza dei loro figliuoli, si presentarono all'Ufficio di informazioni di P. S. per chiedere l'assistenza che il Comune e la pubblica beneficenza hanno dimostrato di voler prodigare ai profughi che vengono fra noi ad alleviare che la sventura italiano conservino alla Patria in modo indissolubile in generose provincie irredente. Il delegato dell'Ufficio, pubblicista Ubaldo E. Ragazzi, che ricevette le richieste delle due donne disposte perchè esse ed i rispettivi che avevano solo l'estro aiuto e disposizione dell'Ufficio d'igiene municipale, il quale provvide senza altro al ritiro dei capi di vestiario componenti la corredo dei profughi e tutti sottopose poscia alle disinfezioni prima che si effettuasse il loro allogamento presso l'Istituto Professionale Operaio dove, come si sa, si è stabilito il ricovero dei profughi dei luoghi di guerra.

Saluti di combattenti alle famiglie

Riceviamo da un gruppo di militari del 41° battaglione bersaglieri M. M.:

«I sottoscritti pregano il giornale *La Stampa*, onde voglia avere la compiacenza di pubblicare la presente per tenere informate le nostre famiglie, parenti ed amici che noi tutti siamo in ottima salute e sempre allegri. Facciamo a loro tutti i più affettuosi saluti da parte nostra.

«Ringraziandola, ci firmiamo:

Sergente Italiano Enrico - Via Parma N. 65, Torino — Sergente Maglilla Mario - Via Umberto, N. 65, Biella — Caporal-maggiore Pallastrelli Giovanni - Ferriera di Bottigliera Alta (Torino) — Bersagliere Ravelli Ercole - Quaregna Biellese — Bersagliere Torelli Giovanni - Via Bucherot, N. 4, Torino — Bersagliere Flore Emilio - Via Ascianta, N. 23, Torino — Bersagliere Janon Edoardo - Chiomonte (Susa) — Bersagliere Bottalla Martino - Donato Biella — Bersagliere Panna Ermenegildo - Via Nizza, N. 280, Torino — Caporale Villa Emilio - Via Nizza, N. 140, Torino.

«Avendo poco sovente notizie dalle famiglie e dai parenti, desideriamo di questo».

Sul servizio dei pacchi postali nella zona di guerra

Qualche giorno fa la *Stefani* diramava un comunicato del Ministero delle Poste sul servizio dei pacchi postali nella zona di guerra, ma così poco chiaro, da essere interpretato nel senso che i pacchi accettati erano quelli in partenza per i paesi della zona di guerra. La Direzione delle Poste ci avverte ora che la disposizione ministeriale riguarda soltanto i pacchi in partenza dai paesi della zona di guerra.

La settima conferenza del Gruppo Ospizi nel Salone Ambrosio

Domenica prossima, alle ore 10, il professore A. Pastore, della nostra Università, farà una conferenza sul tema: *Umili verità sopra la nostra guerra*.

L'Accademia corale «Stefano Tempia» interverrà alla conferenza e canterà inni patriottici.

I biglietti d'invito vengono distribuiti alle biglietterie del *Cinema Ambrosio*.

Il primo giorno di sottoscrizione del Prestito Nazionale

Le prime notizie sull'inizio della sottoscrizione per il nuovo Prestito Nazionale sono molto confortanti. Si è già rilevato un notevolissimo numero di richieste di «Buoni d'ognione», ciò che segna un buon indizio del desiderio di sottoscrivere che hanno i possessori del precedente titolo.

Anche si è notata una bella animazione tra i sottoscrittori di piccole quote, i quali in occasione del primo Prestito diedero un contributo non indifferente.

In conclusione si può dedurre che il successo di questo nuovo Prestito non sarà inferiore a quello precedente.

Le offerte di cannocchiali per i combattenti

Ci sono pervenute altre gentili offerte a una volta ancora ringraziamo i donatori. Se fosse necessaria una prova dell'utilità di questo dono ai combattenti, basterebbe dire che dal fronte ci sono pervenute direttamente richieste da ufficiali, graduati e semplici soldati, i quali, saputo di queste offerte, esprimono il vivo desiderio di ricevere un cannocchiale, specialmente se di lunga portata. Ma l'invio non potrà essere fatto da noi ai singoli richiedenti: i cannocchiali saranno consegnati alle Autorità militari che provvederanno a mandarli là dove se ne avrà più bisogno. C'è da augurarsi una cosa: che i doni siano così numerosi da soddisfare un po' tutti.

Ecco ora l'elenco delle ultime offerte:

Cav. Alfonso Moris (2) — Duchessa Scrittore Adelaide-Prata — Cangrido Giovanni De Marchi — Chiusa S. Michele — Gaetano Revazzi Milanino — Carlo Majorino - Viareggio — Germana e Robertino Colombo — Avv. Michelangelo Revelli — Pietro Brasca - Viù (2) — Ingegnere Felice Bertoglio (2) — comm. Geisser — Rubba Edoardo — Rag. Emanuele Forti (8).

Per l'esatta applicazione del Bollettino sui generi alimentari

Numerosissimi cittadini ci scrivono lagnandosi vivamente dell'inutilità assoluta del Bollettino pubblicato dalla Commissione municipale per l'accertamento dei prezzi normali correnti dei generi alimentari.

I negozianti non applicano assolutamente tali prezzi ed i consumatori pagano la merce più cara. In questo periodo eccezionale, che il nostro Paese attraversa, i Municipi hanno, più che mai, il dovere di invigilare continuamente perchè non sia possibile alcuna cosa speculazione nè a danno dei cittadini, nè dei rivenditori da parte dei grossisti.

Ci sono numerose famiglie rimaste senza il loro migliore sostegno e costrette quindi a strette economie: di questo il Municipio deve particolarmente tener conto e adottare di conseguenza qualche rigoroso provvedimento.

La vendita del pane municipale a 45 centesimi al chilogramma

Il Municipio ha stabilito di aprire spacci per la vendita diretta al pubblico di pane confezionato colla farina acquistata dal Consorzio Granario Provinciale.

La vendita del pane municipale verrà effettuata da oggi, 2 corrente, sul mercato di piazza Madama Cristina, e prossimamente verranno aperti altri spacci in località che saranno indicate.

Il prezzo del pane è fissato in centesimi 45 per chilogramma.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Con l'aumento delle richieste di servizio, l'Ufficio di Presidenza del Corpo invita tutti i giovani esploratori che si trovassero disponibili a recarsi presso i due posti di guardia stabiliti alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa per prendere conoscenza dei turni stabiliti dal Commissario.

L'Ufficio di Presidenza ringrazia pubblicamente la spettabile Società Tramviaria Belga-Torinese e l'Azienda Municipale delle tramvie per la gratuita concessione dell'uso di libera circolazione accordato ai giovani in servizio. Ricorda pure un ringraziamento alla Casa Talmone per l'omaggio da essa fatto ai giovani del Corpo, in funzione.

Ricerca di medici condotti

L'Ufficio d'igiene comunica che se vi sono medici i quali, non dovendo assumere impegni militari, desiderano assumere servizio di condotta in alcuno dei Comuni della Provincia, potranno presentarsi all'Ufficio stesso, il quale ne raccoglierà le domande per trasmetterle alla Prefettura.

Il sesto numero dell'"Illustrazione della Guerra,,

è riuscito oltremodo interessante, ricco di articoli e di fotografie ricordanti tutte le migliori fasi della nostra guerra e della nostra preparazione civile. Nessuna rivista del genere può contare il servizio fotografico che da ogni punto del fronte si è assicurata *l'Illustrazione della Guerra*. Il sesto numero contiene i seguenti argomenti:

Al fronte nel Trentino — Le donne guerriere — L'assistenza generale della «Croce Rossa» — Gli sportmen sotto le armi — I paesi che conquistammo nel Trentino — Il nostro Re — Al fronte sull'Isonzo — Gli esploratori di Torino — Il tenente senatore Marconi — I cappellani militari.

L'Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva) costa centesimi 10 la copia e da oggi è in vendita in tutta Italia.

Due incendi

In una camera a terreno della casa N. 39 di corso Firenze, occupata dai coniugi Lanero, mentre i medesimi erano assenti, non si sa per quale causa si sviluppò un furioso incendio. Accorsero i mercatanti Seraglia Emanegildo, a mezzo di una scala a pioli, penetrando per un abbaino, pensarono subito a spegnere la parte, quando, mentre da altri inquilini, con secchi d'acqua, tentava l'opera di spegnimento, notarono passare a lambire la stessa tenda dei sottostanti, sempre prontissimi. Gli agenti che si trovavano nel locale ordinarono immediate distruzioni. Il danno è imprecisato ma non grave.

— La scorsa notte in una cantina della casa N. 1 di via Finanze, tenuta in affitto dal signor Stefano Andrea, si incendiavano alcuni cesti vuoti. Una guardia notturna a mezzo telefono ne diede avviso ai pompieri, i quali accorsero prontamente e agli ordini di un loro ufficiale, e con pochi getti d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco, che causò un danno insignificante.

Investimento

In via San Quintino l'operaio Matteo Pontiglio, d'anni 19, abitante in via Balangero, 10, fu investito da un'automobile e cadde dalla bicicletta ch'egli montava, producendosi leggiere contusioni. Il dottor Quarella, dell'Ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in una settimana.

Sul lavoro

Mentre, nella stazione di Porta Susa, certo Giuseppe Beana, di anni 39, stava accudendo allo scarico di legname fu colto da malore e cadde al suolo, ferendosi al capo. Dai militi della *Croce Verde* fu trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottore di guardia lo medicò, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

I ladri in un negozio di merceria

Mediante arnese alcuni malandrini riuscirono ad introdursi nel negozio di mercerie della signora Pierina Cardone, in corso Vinzaglio, 9, e una volta padroni del campo, rubarono alcune pezze di seta nera, sette camiciole di seta, fazzoletti e ritagli di velluto.

Fatto il colpo i ladri goderono allontanarsi indisturbati. Il furto è stato denunciato alla Autorità di polizia.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Gaudino Vincenzo in via Torquato Tasso, N. 2, e vi rubarono oggetti d'oro del valore di L. 90.

Voleva morire perchè rifiutato come volontario

Il manovale Marcello Peretto, di anni 23, era giunto in questi giorni dall'America con l'intenzione di arruolarsi, volendo ad ogni costo battersi contro gli austriaci.

Disgraziatamente, questo suo desiderio non fu soddisfatto perchè alla visita militare i medici constatarono che il Peretto era affetto ad un piede e non lo ritennero abile alle fatiche di guerra.

Tanto il giovane si ne accorò che, con l'intenzione di darsi la morte, ingoiò venti pastiglie di chinino di Stato. Fu trovato sofferente nel Parco del Valentino dal vice-brigadiere di P. S. Molinido, il quale avvertì i militi della *Croce Verde* e lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Guerra gli prestò le cure necessarie e lo giudicò fuori di pericolo.

Tra moglie e marito

All'Ospedale di San Giovanni, la tessitrice Anna Vialardi, di anni 23, [illegible] in via Principe Amedeo, 23, si è fatta medicare di leggiere ferite, prodotte da colpi di chiave e marrò di essere stata così conciata da suo marito Carlo Ferrero. Il dottor Guarella la giudicò guaribile in otto giorni.

Ladro inseguito ed arrestato

Due ladri in erba di... lavoro, mentre salivano — «discendevano — la strada di San Vito, viste che l'interno della villa del signor Monsignino Aronne, in strada San Vito, N. 13, era aperto, entrarono, e dopo un breve giro di ispezione si impossessarono di un involto di biancheria. Mentre però stavano per allontanarsi, furono scoperti dai carabinieri, i quali furono pronti ad inseguirli ed a chiamare l'attenzione delle guardie del vicino posto daziario. In tal modo uno dei ruffiani potè essere fermato da un agente ed arrestato. Il giovanotto venne identificato per certo Bellotti Giacomo fu Bernardo, d'anni 19, abitante in strada Lanie, N. 111.

Chi dorme e chi ruba

L'operaio telegrafico alle Ferrovie Bruno Enrico Pietro si addormentò su una panca nella vicinanza di P. N., ed un ladro approfittò dell'occasione per derubarlo dell'orologio e della catena.

Note spicciole

Il 1 luglio, alle ore 10, nella sala della Società Tipografica, in via Cavour, N. 2, avrà luogo la funzione di distribuzione dei premi agli allievi della Scuola professionale.

Seguendo la Cronaca

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il rischio di guerra

Alcuni giorni sono abbiamo reso noto ai nostri lettori come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con nobile iniziativa avesse deliberato di accordare la garanzia immediata del rischio di guerra a tutti i nuovi assicurati che ne avessero fatto richiesta prima del 24 giugno 1915.

Siamo ora lieti di comunicare che l'Istituto ha prorogato tale concessione fino al 24 luglio, purchè le relative richieste vengano fatte entro 20 giorni dalla chiamata alle armi.

Si potranno così stipulare ancora contratti di assicurazione sino ad un capitale di L. 10.000 colla copertura immediata del rischio di guerra, gratuitamente per gli appartenenti alla milizia territoriale, mediante il pagamento di un sopraprezzo per i militari di 1ª e 2ª categoria.

Per ogni schiarimento si riguardo rivolgersi alle Agenzie Generali stabilite in ogni Capoluogo di Provincia.

L'Agenzia Generale di Torino Prosati in Via XX Settembre, 54.

Le più eleganti Signore

acquistano dalla *Ditta G. Revigne*, via IV Marzo, angolo via Milano, le ultime novità di stoffe per la stagione estiva: esse sono in vendita a prezzi di vera concorrenza, modicissimi.

I divertimenti

Entusiasmo! Entusiasmo! Entusiasmo!

Continueranno anche oggi per il *Venerdì* chic le proiezioni della film *La grande guerra Europea*, sempre in crescente successo e che, per la perfezione della cronistoria dell'immane guerra dal suo inizio a tutto oggi, entusiasma vivamente gli spettatori. Le proiezioni saranno accompagnate dal canto dell'*Inno a Salandra*, dell'*Inno di Manadi*, dell'*Inno di Garibaldi*.... ed in genere dei più noti inni e canzoni patriottiche, cantate dal graziosa *Coro di signorine*. Nelle sale d'aspetto *Miss Mabel Lucy* ed il Prof. *Goldy* dangoreano per l'occasione: *La serenata*, del Toselli.

Al Cinema Borsa

si proietta con grande successo *Il Romanzo d'un Atleta*, protagonista il celebre attore *Mario Guaita Ausonia*, in questo lavoro egli è l'elegante e perfetto atleta che riproduce capolavori d'arte scultoria e che personifica mirabilmente il forte e prode bersagliere italiano. Il grandioso programma si proietterà anche domenica: *da oggi a prezzi popolari*.

Il raccolto nel Friuli

Un comitato agrario

Roma, 1. notte.

L'utile iniziativa ha assunto il Segretariato generale degli affari civili, per cui mezzo il Comando Supremo dell'esercito persegue l'arduo compito di riorganizzare i vari servizi e provvedere ai molteplici complessi bisogni delle terre occupate. La scarsezza di mano d'opera, conseguente all'esodo della popolazione, rendendo assai difficile la raccolta dei prodotti agricoli, quest'anno floridissimi nel Friuli orientale, assai opportunamente si è avvisato ai rimedi atti a scongiurare un danno non meno grave per i singoli, ai quali doveroso mente si dividono le più sollecite cure dell'Autorità, che per la generale economia della Nazione. Con ordinanza del 24 corr. mese è stato all'uopo costituito un Comitato agrario, sotto la direzione dei signori comm. Giambattista Volpe, dottor Giacomo Perusini ed avv. Emilio Volpe, col compito di provvedere, sotto il controllo del Segretariato generale, alla raccolta, prima trasformazione e conservazione delle messi e dei foraggi nei territori occupati dal fronte orientali. Messi e foraggi resteranno di proprietà dei conduttori dei singoli fondi (dove questi siano reperibili) e nel caso di terreni abbandonati, saranno ceduti all'intendenza militare in base ai prezzi di mercato, depositandosi il relativo provento nelle casse comunali, che ne curerranno la consegna agli interessati. L'Autorità militare ha già provveduto i fondi occorrenti per le prime operazioni, che, grazie alla solerte attività dei dirigenti il Comitato ed alla rapida riorganizzazione di numerosi lavoratori militarizzati, hanno già potuto avere facilmente inizio.

Un incendio, un suicidio e una grave disgrazia

Rosi Ligure, 1. notte.

Ieri mattina, alle 4.30, si sviluppò un incendio nella cascina «Alessandrina», degli eredi del cav. Santo Gambarotto. Il fuoco fu originato dalla combustione spontanea del mosto. Il rustico andò distrutto con foraggi e fieno. Il danno ascende a circa L. 62.000. Sul posto si recarono i pompieri.

Nel Mosso, quarantenne, di Alessandria, assistente civico, si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro, presso il muro di cinta del cimitero. Indosso gli furono trovate venti lire e una lettera in cui dichiara che si suicida per dissesti finanziari.

A Ronco Scrivia il macchinista Ettore Casoni, mentre si trovava sulla locomotiva 63.180 a lordare il giunto per alzare il fuoco del «tender», urtò nel filo della corrente elettrica. Gravemente ferito fu trasportato, col treno 67 all'Ospedale di San Pier d'Arena, dove il dottor Sciutteschi gli riscontrò la frattura della colonna vertebrale, guaribile in cinquanta giorni.

Stato Civile di Torino

1.o luglio 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Chiesa Tullio con Berta Anna Teresa — Savior Francesco con Succi Anna.

MORTI: Bertalot Enrico, d'anni 52, di Pramollo, confettore, via Sacchi, 14.

Guglielmetto Maddalena n. Pennazio, d'anni 33, di Torino, casalinga, via Mariaglio, 13.

Anselmino Celestina n. Isella, d'anni 32, di San Maurizio Canavese, tessitrice, via Lesegno, 32.

Girardi Clementina n. Campanini, d'anni 68, di Parma, agiata, strada antica di Rivoli, 71.

Rossi Antonio fu Cerasano, d'anni 80, di Torino, pensionato, via Don Bosco, 43.

Rosso Filippo fu Giuseppe, d'anni 72, di Castello, pensionato.

Monti Carolina, d'anni 58, di Torino, sarta, via Lagrange, 39.

Testa Andrea, d'anni 46, di Carignano, stallaro.

Revelli Pietro, d'anni 81, di Lauriano, giornal.

Ferrachi Domenico, d'anni 72, di Turbigo, negoziante.

Lima Antonia, d'anni 42, di Chiaromonte, contadina.

Bianco Gaudenzio, d'anni 30, di Torino, decoratore.

Buppo Maria n. Fiora, d'anni 47, di Col San Giovanni, contadina.

Rigoni Angela n. Molinar, d'anni 52, di Trino Vercellese, casalinga, corso Napoli, 66.

Saffiotti Carolina n. Vietti, d'anni 56, di Fiano, cost.

Amasso Teresa ved. Turotto, d'anni 70, di Candiolo, casalinga, corso R. Parco, 1.

Bubbio Giacinto, d'anni 81, di Alba, fattariua, piazza Vittorio Emanuele, 3.

Rossagno Carlo, d'anni 30, di Caselle, conciatore, via Nizza, 2.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati dei bozzoli

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

1 Luglio 1915

Alba. — Gialli indigeni puri, Mg. 750, da L. 31 50 a 34 25 — Incrociati chinesi, Mg. 420, da L. 33 a 34 50.

Asti — Gialli indigeni puri, Mg. 450, da L. 32 a 34.

Cuneo, — Incrociati chinesi, Mg. 176, da L. 32 50 a 35.

Cuneo, — Gialli indigeni puri, Mg. 12, da L. 25 a 33 — Incrociati chinesi, Mg. 2060, da L. 33 a 35 25 — Incrociati giapponesi, Mg. 310, da L. 27 a 30.

Fossano, — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 34 a 34 — Incrociati giapponesi, Mg. 25, da L. 26 a 28.

Ivrea, — Gialli indigeni puri, Mg. 25.5, da L. 30 a 35.

Pinerolo, — Gialli indigeni puri, Mg. 22, da L. 33 a 33 50 — Incrociati chinesi, Mg. 267, da L. 33 a 34 85.

Saluzzo — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 33 50 a 35.

TORINO. — Gialli indigeni superiori, Mg. 225, da L. 31 50 a 34 25 — Id. comuni, Mg. 125, da L. 29 a 31 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 100, da L. 31 a 34 25.

***

Bra, 30. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 31 a 33 50 — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 31 50 a 34.

Carmagnola, 30. — Incrociati chinesi, da Lire 32 50 a 35.

Cavour, 30. — Gialli indigeni puri, Mg. 400, da L. 32 a 35.

Chivasso, 30. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, superiori, da L. 31 50 a 33 — Id. comuni, Mg. 235, da L. 30 31 — Id. inferiori, Mg. 55, da L. 26 a 29.

Ivrea, 30. — Gialli indigeni puri, Mg. 30, da L. 30 a 32 50.

Mondovì, 30. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 30 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 32 a 34 50.

Nizza Monferrato, 30. — Incrociati chinesi, Mg. 107, da L. 30 a 33 50.

Santo Stefano Belbo, 30. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 31 a 33 25.

Villafranca Piemonte 30. — Incrociati chinesi, Mg. 10, da L. 32 a 33 50.

SOCIETÀ TORINESE

per la organizzazione ed esercizio delle reti già Bastelica e C.

Operazioni del 1 Luglio 1915.

	Conti	a	Cpr.	
Depositi	»	»	»	334,84
Prestiti	»	»	»	—
Sconto	»	»	»	43,70
Cassa	»	»	»	1235,70
Assicuri diversi	»	—	»	—
Totale Conti	»	»	»	1613,24
Utile passato	»	»	»	60,73
Utile presente	»	—	»	—
Totale Conti	»	»	Cpr.	1673,97
Conti entrati nel mese a tutto oggi				
Ingressi	N.	»	Cpr.	1613,8
Penali	»	2	»	60,5

Media dei Cambi

Roma, 1 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 1 Luglio per il 2 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,05	100,15	New-York	5,13	5,21
Londra	29,53	29,61	Buenos Ayres	2,47	2,50
Berlino	—	—	Belgrado	112,70	113,70
Vienna	—	—	Cambio uno	110,90	111,50

Cambio media ufficiale agli effetti dell'art. 32 del Codice di commercio per il 2 Luglio: a Parigi 100,17 1/2 — Svizzera 99,42 — Londra — — Madrid — — Germania — — Dollari 5,17 — Peseta carta 3,48 1/2 — Lire oro 111,15 — Francia assegni 112,80 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle Lire 100 da fare con contratti — Lire **111,57** — Cambio settimanale Lire **110,40**.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	1		30	1
Rendita francese	79 40	79 —	Argentin fan...	—	—
» 3 per cent.	70 40	70 25	Credito Fondiar.	710	705
» 3 1/2 per...	91 20	91 42	Suez	4305	4270
Rendita Italiana	—	—	Lots Turchi	—	118
Canale Lesseps	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. ingl. 2 1/2	—	—	Credito Lyonn.	—	83
Obbl. Ferrovie	177 50	179	» Trust. Rosso	93 50	92
Canale Italia	92 50	92 50	Rend. Spagnuolo	91	91
Terre nuove	61 —	60 50	Rend. Turchi	57	—
Banca di Parigi	840 —	820 —	Banca di Francia	4305	4260
Tunisine	358 —	356 —	Canale Madrid	—	—
Spagnuo 4 per.	84 15	83 75	Banco Comerc.	—	—
Rend. Lagh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serbo 4 0/0	61 80	60 75
Rend. Stagg. ext.	81 80	80 50	Rend. Bulg. 1908	—	—
Banca Ottomana	660 —	660 —	Fermi Piombini	—	—
Lots Argent. 1909	76 10	—	Sarmoide	1050	—
» » 10 0	— —	— —	Metallurgiche	470	465
Rame e Londra	— —	— —	Thomson	571	570
Gentile 3 0/0	— —	— —	Rand-Mines	1125	1100
» fondiaria	84 —	85 —	De Beers	377 50	364 —
» 4 0/0	85 80	— —	Chartered	15 —	14 50
Credito Lyonnais	1060 —	— —	Ferreyra	84 —	84 50
Andaluse	854 —	854 —	Randfontein	17 —	—
Nord Espagne	1085 —	1061 —	Rio Tinto	1971	1958
Saragozze	362 —	— —	Goldfields	35

ULTIME NOTIZIE

Il sopravvento della forza italiana
nella guerra contro l'Austria
Le informazioni di un foglio svizzero

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Lugano, 1, notte.

Informazioni interessanti sulla nostra guerra pubblica la *Gazzetta di Losanna*:

« Le truppe austriache operanti nel Trentino continuano a ricevere rinforzi. Altri rinforzi arrivano particolarmente numerosi nella Carnia, nel Cadore e sull'Isonzo. Ma gli italiani ne ricevono pure ininterrottamente. Le nuove truppe austriache hanno già l'esperienza di dieci mesi di guerra e sono composte di elementi giovani. L'Italia non ha ancora ricorso alle classi maggiormente anziane per rafforzare le unità inviate al fronte. Le truppe italiane di prima linea sono però composte di uomini scelti. Dal punto di vista della forza di ardore nella lotta, l'esercito italiano è molto superiore al suo avversario. Ogni giorno le unità italiane operanti nei vari settori di Monte Croce, Malborghetto, Montenero e nelle pianure di Monfalcone, hanno successi da registrare. Ora, è un'altura dominante che gli alpini strappano al nemico in un assalto, altrove è l'orlo di un altipiano che la fanteria prende al nemico; talvolta le artiglierie italiane sorprendono gli austriaci bombardandoli da certe alture ritenute inaccessibili. L'artiglieria ha in questa guerra di montagna una parte importantissima. Il primo mese di guerra ha provato che l'artiglieria italiana è superiore a quella austriaca almeno per due punti: mobilità ed efficacia delle munizioni.

« Lo Stato Maggiore sa benissimo che l'Austria riunisce forze importanti nella regione di Villach per cercare, secondo i piani di Conrad, di trovare un passaggio agli eserciti austriaci attraverso il settore delle Alpi Carniche. E' là appunto che passa una delle principali linee ferroviarie: la linea di Udine-Villach-Vienna, ed è appunto quella la grande strada attraverso la quale Napoleone è penetrato dalle provincie veneziane in Austria. Questa strada è ora sbarrata dalla fortezza di Malborghetto. L'esercito italiano occupa però qui una posizione solida che gli austriaci continuano ad attaccare con grande ardore, soprattutto sul colle Freikofel dove le truppe austriache hanno già eseguito quindici contrattacchi sempre respinti ».

Un corrispondente particolare del « Journal de Genève » manda poi un articolo di impressioni sulla vita a Roma ed in Italia durante la guerra.

« Lo straniero, che scende qui per la prima volta, avrebbe molte difficoltà a convincersi che l'Italia è impegnata nella più grande guerra della sua storia. Il popolo italiano dà in questo momento una grande prova della sua maturità. Uno dei risultati più apprezzabili di questa guerra sarà quello di affrettare la formazione della coscienza nazionale ed è consolante constatare che già da oggi questa coscienza, al contatto della più terribile realtà, ha già raggiunto l'assoluta padronanza di sè ed un alto grado di sviluppo che molti non supponevano. Il popolo italiano non è più quel popolo agitato, impressionabile ed impulsivo, che troppo sovente si è misconosciuto e calunniato. Il popolo italiano ha oggi la gravità ed il sangue freddo di un popolo del nord. Nessuna illusione sulla durata della guerra, ma tutti sono sicuri che la vittoria sarà raggiunta. Si ripete volentieri qui il motto attribuito al generale Joffre per caratterizzare questa guerra: « long, dur, sûr ».

C. d. B.

La Svizzera
approvvigiona il Lussemburgo

Berna, 1, notte.

Il Consiglio federale ha concluso una convenzione per l'approvvigionamento del Lussemburgo. La convenzione è stata approvata dal Governo francese e germanico. La Svizzera manderà nel Lussemburgo un treno di farine ogni quindici giorni fino all'uso del prossimo raccolto. Ogni treno sarà accompagnato da un ufficiale svizzero incaricato di controllare la destinazione della merce. In questi ultimi tempi i Lussemburghesi erano stati ridotti a vivere con razioni giornaliere di pane di 125 grammi.

Quasi tutti i monumenti italiani
di Trieste
abbattuti dagli austriaci!

Firenze, 1, notte.

E' giunto nella nostra città un altro gruppo di 39 profughi, tra cui vi erano alcune famiglie italiane da molti anni residenti a Trieste, che hanno dovuto per imposizione della polizia abbandonare quella città. Esse hanno narrato che il Governo austriaco ha imposto a tutti i regnicoli, comprendendo fra questi anche quelli che nacquero a Trieste da genitori italiani, di abbandonare la città sotto minaccia di essere internati. Sabato scorso ben 1948 famiglie, tra le quali ve ne erano alcune che non conoscono la nostra lingua, ma che parlano soltanto il croato o lo slavo, ma gli animati delle quali hanno l'orgoglio di avere origini italiane, furono fatte partire da Trieste e attraverso la Svizzera hanno raggiunto l'Italia. Poi hanno narrato altre cose già note: hanno detto che Trieste si trova completamente affamata e che la polizia austriaca ha commesso ogni sorta di violenze e di saccheggi. Quasi tutte le statue di italiani sono state abbattute, ed è dovuto intervenire il console americano perchè non proseguisse questa opera di distruzione dei nostri monumenti. Tutti i profughi sono stati ospitati, come i precedenti, nel ricovero improvvisato nei locali del Liceo Dante.

Contraddizioni e menzogne
della stampa austriaca
Il raccolto non sarà buono
Il lungo Consiglio dei Ministri a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Da due giorni i giornali austriaci hanno ricominciato a giungere in Svizzera dopo una sospensione di quasi una settimana. In compenso stamane non sono giunti quelli della Germania. Ho già accennato alle misure prese dalle autorità austriache, che dall'altro ieri non permettono più l'uscita degli Svizzeri dalla Germania. Oltre le persone, anche i giornali subiscono oggi la stessa sorte. Inutile volerne ricercare le ragioni. Si capisce evidentemente che si tratta di una misura delle autorità militari. Nella Germania meridionale si debbono indubbiamente svolgere importanti spostamenti di truppe. Verso quale punto? Almeno per ora si ignora. Le ultime notizie dalla Germania le riceviamo attraverso la stampa svizzera, che tuttavia ha l'onesta abitudine di essere molto [illegible].

I giornali viennesi non offrono materiale interessante. Giungono con molto ritardo e le loro notizie sono già superate dagli avvenimenti. Così tuttavia interessante è rilevare che, tanto la « Neue Freie Presse » che la « Zeit » e il « News Wiener Journal » pubblicano lunghi e dettagliati resoconti sulle battaglie al fronte meridionale. Non facciamo loro l'onore di riassumere delle informazioni. Il loro carattere fondamentale di menzogna e di ingiuria all'esercito italiano li rassomiglia tutti come se fossero dettati da una stessa persona. Differiscono invece nei particolari. Ciascuno vuol trovare uno speciale difetto nel soldato italiano, ma avviene il più delle volte che si contraddicono. Così, mentre un corrispondente afferma che l'artiglieria italiana è buona ma che gli alpini sono... mediocri nell'attacco alla baionetta, un altro assicura proprio il contrario: gli alpini sono mirabili di slancio ma l'artiglieria italiana ha poco valore. Vi rilevo questa piccolezza per dimostrarvi la importanza delle affermazioni dei nostri amici. Tutti concordano però nello spiegare la difficoltà di questa nostra guerra sulle Alpi, difficoltà che Napoleone e Annibale non si poterono neppure sognare. I combattimenti sui Carpazi e sui Vosgi non si possono paragonare a quello che avviene in questo lembo della guerra. Il corrispondente del « News Wiener Journal » riconosce ad ogni modo che i bersaglieri e gli alpini sanno superare bene le difficoltà e che nell'arrampicarsi sono di una abilità straordinaria.

Il corrispondente della « Zeit » ha visitato i prigionieri italiani a Lubiana, racchiusi in quel castello. Essi sono trattati bene. Il corrispondente afferma che, mentre i soldati sono affabili e disciplinati, gli ufficiali ostentano un'aria molto arrogante. Il corrispondente fa poi questo curioso confronto fra il prigioniero italiano e quello russo: mentre l'italiano racconta di essere stato preso mentre combatteva, perchè sopraffatto dal nemico più numeroso, il russo dice sempre di non avere mai sparato e che si arrese per amore dei cari austriaci.

Soltanto stasera i giornali tedeschi incominciano a giungere in Svizzera, malgrado che il loro arrivo non sia regolare in tutte le città. I pochi fogli arrivati contengono le solite rubriche riguardanti il movimento socialista di protesta contro la guerra. Oggi i giornali raccolgono pure le manifestazioni contro l'ultimo foglio volante sequestrato dalle autorità militari tedesche. Il « Volksfreund » combatte il movimento capitanato da Liebneckt e compagni, facendo atto di devozione patriottica. Domani risponderanno gli altri protestando se il comando militare glie lo permetterà. I contrasti sono così vivi nel partito socialista tedesco, che non è difficile prevedere un grosso sgretolamento nel partito stesso.

I giornali hanno oggi poco da segnalare dai Balcani. Notizie da Sofia e da Bucarest affermano che nè in Romania nè in Bulgaria si devono attendere prossimi avvenimenti definitivi. Pare verosimile che i due Stati lasceranno passare ancora parecchie settimane prima di mutare la loro politica. Mandano poi da Sofia che i colloqui che Radoslavoff ha avuto col presidente del Senato turco attualmente a Sofia, hanno un significato politico importante. Radoslavoff ha avuto occasione di spiegare dettagliatamente all'uomo di Stato turco l'atteggiamento della Bulgaria. Dopo queste conferenze, Radoslavoff è stato ricevuto dal Re. Mandano infine da Bucarest che i conservatori dissidenti hanno nominato a loro capo Filipescu, al posto di Lahovary.

Anche il giornale socialista di Zurigo, il « Volksrecht » si occupa della notizia divulgatasi negli ultimi tempi dei tentativi della Germania e dell'Austria per concludere un accordo separato colla Serbia. Il giornale constata che da qualche settimana la stampa tedesca non parla più con disprezzo dell'esercito serbo. Si afferma, anzi, che i soldati serbi hanno dimostrato di battersi con onore. Soltanto da quando l'Italia è entrata in guerra la stampa tedesca ha incominciato a riconoscere il bisogno vitale della Serbia di avere uno sbocco al mare, ciò che prima era dichiarato in Austria ed in Germania una pazzia. Il giornale conclude:

« A noi interessa oggi constatare che non l'irredentismo serbo, ma la politica austriaca sopratutto nel campo economico, contro la Serbia, fu la causa del conflitto colla Serbia, che diede origine alla terribile catastrofe mondiale ».

Trattando degli avvenimenti in Albania, l'ufficioso *Fremdenblatt* dice che l'Italia, prima di denunziare il trattato della Triplice, chiese pure all'Austria il disinteressamento per la questione albanese:

« Il disinteressamento, in seguito agli avvenimenti, rimase tuttavia lettera morta. Se avesse acquistato forza di legge avrebbe però soltanto avuto per significato l'approvazione dell'occupazione italiana di Valona, non la rinunzia della Monarchia al diritto di contribuire anche nell'avvenire, come grande Potenza europea, a stabilire i destini dell'Albania. Poichè l'occupazione italiana di Valona sarebbe un fatto compiuto, avvenuto durante la guerra, essa non implica la libertà del futuro Congresso europeo, del quale l'Austria farà parte, di fare il suo giudizio definitivo su tutto il problema albanese. Lo stesso può dirsi anche per gli avvenimenti svoltisi nelle ultime settimane nell'Albania centrale e settentrionale ».

I giornali viennesi devono poi riconoscere che le speranze di un buon raccolto sovratutto in Ungheria, sono tramontate a causa del cattivo tempo.

Il *Neues Wiener Journal* pubblica poi una lettera aperta di Pernerstorfer, il deputato socialista vice-presidente della Camera austriaca, il quale aveva giorni sono pubblicato un articolo, affermando che l'Austria dopo la guerra sarebbe tornata a intendersi coll'Italia, perchè questa guerra non sarebbe stata voluta dal popolo italiano. Il giornale viennese ribatte questa affermazione, dichiarando che tutto il popolo italiano ha voluto la guerra, deducendo quindi che l'odio tra i due paesi durerà ancora oltre la pace.

Si annunzia infine da Vienna che dopo la partenza dei ministri tedeschi da Vienna ha avuto luogo nella capitale austriaca un lungo Consiglio di ministri.

F. S.

Il sottotenente Guglielmo Marconi
parte per il fronte

Roma, 1, notte.
(Visto dalla Censura).

Alle 18,5 col treno di Firenze è partito per il fronte il tenente del genio telegrafisti, senatore Guglielmo Marconi. Erano a salutarlo alla stazione l'on. Mascianton... il tenente Gabriele D'Annunzio che indossava la divisa dei lancieri Novara ed altri amici dello scienziato illustre. Sono stati riconosciuti Marconi e D'Annunzio dalla folla che li ha entrambi acclamati entusiasticamente. Alla folla erano mescolati molti soldati che hanno levato anch'essi il loro entusiastico evviva a Marconi, a D'Annunzio, all'Italia ed alla guerra.

La dimostrazione si è rinnovata quando il poeta è uscito dalla stazione.

La Regina Elena e la principessa Jolanda hanno visitato nel pomeriggio i profughi di Montalcone ricoverati all'Istituto di via Galilei. La Regina e la principessa sono state accolte con ripetute grida di *Viva la nostra Regina! Viva l'Italia!* Esse si sono trattenute lungamente e singolarmente con tutti i profughi chiedendo notizie delle condizioni di ognuno e dei luoghi conquistati dalle nostre valorose truppe.

All'uscita dall'Istituto la Regina e la Principessa sono state calorosamente applaudite dalla folla che si era radunata attorno all'automobile reale.

"Eroi caduti, nuovi eroi suscitate!"

Firenze, 1, notte.
(Vistato).

A Prato è giunta ufficialmente la dolorosa notizia della morte del concittadino Amedeo Papini, di anni 25, caporal maggiore del bersaglieri. Il valoroso giovanotto, colpito da una palla al fronte davanti al nemico, cadeva fulminato, mentre, entusiasticamente dava l'assalto ad una trincea austriaca. Il bravo bersagliere prese parte alla campagna di Libia, dove prestò servizio per 15 mesi ed era amato ed apprezzato dal suo eroico comandante Margiotto che lo addità più volte ai compagni per il suo coraggio e la sua abnegazione.

La signora Leonardi-Fortuna, il cui figlio Alessandro, pure ancora ventenne, arruolatosi volontario si trovava al fronte ha ricevuto una lettera del tenente Attilio Molinari, comunicante la 9.a compagnia in data 25 giugno 1915, colla quale le annunzia che il figlio, mentre era giunto primo con un manipolo di eroi ai reticolati di ferro che impedivano l'accesso a una trincea nemica fu colpito in pieno fronte e all'istante morì. « Il suo nome onorato — dice fra l'altro la lettera — è oggi sperato raccolto come inalienabile per tutti di compiere sempre valorosamente il proprio dovere ».

L'impavido coraggio
di un cappellano ferito in guerra

Venezia, 1, notte.
(Vistato).

Oggi da Treviso è transitato fermandosi brevemente alla nostra stazione un treno ospedale. Tra i feriti vi era un cappellano militare, dal treno salì una nobile dama della Croce Rossa che, visto il prete gli si avvicinò: — Come va, reverendo, gli chiese. — Così, così! non c'è male! — rispose. — Ma come è rimasto ferito? — Sono cosa da poco! — replica il cappellano. In quel mentre passava un capitano medico. Reverendo — disse il capitano — bisogna subito amputare la gamba ferita, perchè temo avvengano complicazioni. Faccia pure signor capitano — rispose serenamente il prete. — Ma come e dove fu ferito? — domandò ancora la dama. — Ero coi miei soldati, signora! — disse fermo e laconico il prete e non volle dir altro. Poi si assoggettò all'operazione senza muover alcun lamento tranquillo e rassegnato.

Portalettere che precipita in un burrone

Novara, 1, notte.

Giunge notizia da Netro che il portalettere Bertinaria Celeste, percorrendo in bicicletta la strada vicinale per portarsi ad una frazione, rimaneva vittima di un gravissimo incidente. Passando sul ponte del torrente Ara, a causa di un malaltro il disgraziato cadeva nel sottostante burrone, fracassandosi il cranio su quelle rocce, rimanendo cadavere all'istante.

La guerra dei sottomarini tedeschi

20 marinai originari d'America
periti
nell'affondamento dell'"Armenian"?

LONDRA, 1, notte.

Il trasporto inglese « Armenian », proveniente da Nieu Portstro, fu silurato al largo delle isole Scilly da un sottomarino tedesco, che tirò una granata. Dopo aver imbarcato l'equipaggio su canotti, il sottomarino, lanciando due torpedini, silurò il piroscafo, il cui equipaggio si componeva di cinquanta uomini.

Secondo notizie telegrafate a Washington dall'ambasciatore americano, venti uomini dell'equipaggio dell'« Armenian », originari di America, sono mancanti. La notizia provoca emozione negli Stati Uniti.

Le perdite inglesi ai Dardanelli
38.436 tra morti e feriti

Londra, 1, notte.

Alla Camera dei Comuni Asquith dichiara che le perdite inglesi nei Dardanelli, dell'esercito e dell'armata, a tutto il 31 maggio scorso sono: ufficiali 496 morti e 1135 feriti e 92 mancanti; uomini, 6021 morti, 23,512 feriti, 6415 mancanti. Totale generale delle perdite 38,436.

Un formidabile
contrattacco russo
Forze austriache sterminate
Generale russo ucciso

Pietrogrado, 1, notte.

Si hanno le seguenti informazioni sull'attacco austriaco nel settore di Gliniany, sulla riva sinistra della Vistola, in un punto importante difeso da cosacchi e da un battaglione di fanteria. L'artiglieria nemica riuscì a smontare le nostre mitragliatrici e gli austriaci, sfidando il fuoco micidiale delle nostre batterie, pervennero al reticolato obbligando i cosacchi a ripiegare nelle trincee di seconda linea. Il generale Tokoreff, ricevendo l'ordine di contrattaccare, rifiutò rinforzi e lanciò le sue truppe a un corpo a corpo, nel quale gli austriaci incastrati sui reticolati furono sterminati. Un contrattacco nemico fu respinto con nuove gravi perdite. Il generale Tokoreff, ferito durante l'azione, morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il ripreso bombardamento
di Dunkerque

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 17,35.

Dall'11 maggio Dunkerque non era stata più colpita dai proiettili tedeschi. Il 22 giugno u. s. i proiettili tedeschi incominciarono a bombardare la città. La popolazione ridestata alla prima detonazione vide due Taube che sorvolavano la città e lanciavano indicazioni e segnali per il bombardamento.

Il tiro, a differenza degli altri attacchi, fu intermittente e diretto in forma di sbarramento. Gli intervalli fra un colpo e l'altro duravano circa otto minuti. A mezzogiorno si ebbe una pausa, fino alle ore 14, poi il fuoco fu ripreso, vivacissimo. Alle 18 cominciò l'ultima detonazione. La popolazione si mantenne calma. Gli abitanti si sono rifugiati nelle cantine. Durante la pausa furono ripresi le occupazioni ordinarie e i bimbi giocavano sulla strada tranquillamente.

F. R.

Il forte attacco tedesco nelle Argonne
respinto
Perdite germaniche importanti

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La notte fu calma nel nord della regione di Arras, fino alla Champagne. L'attacco tedesco nelle Argonne segnalato ieri, fu particolarmente violento: le forze impegnatevi possono essere valutate a due divisioni. Questo attacco fu arrestato. Altri due tentativi sulle nostre trincee ad est della strada di Norville, furono respinti. Un altro violento attacco impegnato dal nemico nella regione di Melzeral, fu completamente arrestato. I tedeschi subirono perdite importanti ».

Un piroscafo ed un vapore inglesi
affondati

Londra, 1, notte.

Il grande piroscafo inglese *Armenian* fu affondato lunedì da un sottomarino al largo della Cornovaglia. Alcuni uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

Il vapore scozzese *Monarch*, diretto a Manchester, con un carico di zucchero, fu silurato presso Queenstown. Parte dell'equipaggio è sbarcata a Dunmore; il resto manca.

Il telegrafo e la lingua italiana

Roma, 1, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: « Le amministrazioni telegrafiche inglese e francese hanno partecipato che dal primo luglio è riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi da e per l'Italia e tutte le colonie italiane in transito per le linee e cavi della Gran Bretagna e colonie inglesi e per le linee e cavi della Francia e colonie francesi. In conseguenza di ciò, dalla data suddetta la lingua italiana può nuovamente adoperarsi nei telegrammi scambiati fra l'Italia, Libia, Eritrea e Somalia italiana e tutti i paesi europei eccettuati la Russia e gli Stati scandinavi ed in quelli per e da tutti i paesi dell'Asia, Africa, America, Oceania eccettuato le Indie neerlandesi.

Ritorno di Salandra a Roma
Prossimo Consiglio di Ministri

Roma, 1, notte.

L'on. Salandra è atteso domattina alle ore 7 a Roma insieme al ministro delle poste on. Riccio.

Dopo il ritorno dell'on Salandra verrà convocato il Consiglio dei ministri ed in questa riunione, oltre alla trattazione di importanti problemi relativi alla guerra, oltre alla minuta relazione che l'on. Salandra farà delle sue conferenze col Re e della sua visita al fronte, si avranno importanti comunicazioni del ministro degli esteri.

S.

I Vescovi spagnuoli
offrono ospitalità al Papa
L'ultima replica dell'"Osservatore" contro l'"abuso e la sconvenienza" di Latapie

Roma, 1, notte
(Visto).

Viene pubblicato il documento col quale l'Episcopato spagnuolo ha offerto ospitalità al Papa nel caso, secondo quanto è detto nel documento, si avverasse la partenza del Pontefice da Roma.

Dopo un prolisso esordio in cui i vescovi spagnuoli levano grazie al cielo per avere risparmiato alla Spagna il flagello della guerra, il documento dice testualmente:

« Se futuri avvenimenti, che preghiamo il Signore non accadano, obbligassero la Beatitudine Vostra ad abbandonare la Città Eterna, sia pure per brevissimo tempo, il mezzo migliore per alleviare i dolori della Santità Vostra è, ci sembra, questo: la cattolica Spagna si considera felice di offrirvi asilo modesto, ma cavalleresco e generoso. Se i vostri occhi si rivolgeranno alla patria di S. Fernando accettando questa offerta la Spagna riceverebbe in ginocchio il Padre amatissimo, venerandolo con devozione e con gioia.

« Pertanto — conclude il documento — l'Episcopato spagnuolo terrebbe per grande ventura e consolazione il peso che la Santità Vostra potrebbe dare a questa offerta ».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, chiude la polemica sulla intervista del Papa colla *Liberté* protestando contro il giornale parigino il quale afferma essere corretto l'operato dell'intervistatore del Papa.

« Veramente — dice l'organo del Vaticano — non sapremmo trovare che sia corretto inventare di sana pianta e svisare il pensiero del Santo Padre come ha fatto il signor Latapie e ciò dopo aver promesso formalmente all'eminentissimo cardinale segretario di Stato di nulla pubblicare senza la sua previa autorizzazione. Anche questo sarà un modo di vedere ». L'*Osservatore* conclude: « Un fatto positivo rimane, cioè l'abuso fatto dal signor Latapie dell'udienza del Santo Padre concessagli anche dopo che s'era impegnato colla promessa formale fatta all'eminentissimo segretario di Stato. Ed è questa una sconvenienza ed una mancanza di riguardo più unica che rara negli annali del giornalismo ».

Una dichiarazione
dell'autore dell'intervista col Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 15,50.
(Vistato).

Il noto pubblicista Latapie, autore dell'intervista con Benedetto XV tornato a Parigi dall'Italia scrive la seguente nota sulla *Liberté*: Ho detto la verità: se vi furono errori particolari essi erano inevitabili data la lunga conversazione che ho riferito a memoria. Mai compresi però che dovessi sottoporre il mio testo a controllo. Il mio racconto fu scritto con sentimento di rispetto sincero e con fede cattolica ma anche con amore intransigente pel mio paese. Pubblicandolo pensai che fosse mio dovere svelare gli intrighi dei nemici che hanno tentato d'influenzare contro di noi la Santa Sede.

E. R.

Decreti luogotenenziali

Roma, 1, notte.

Con decreti luogotenenziali in data d'oggi sono stati presi, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti: Conferma nell'ufficio di preside della Facoltà di lettere e di filosofia della R. Università di Bologna per il triennio 1915-918 del prof. Giuseppe Albini, ordinario di grammatica greca e latina nella stessa Università. — Conferma nell'ufficio di preside della sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze per il triennio accademico 1915-918 del prof. Giulio Fano ordinario di fisiologia sperimentale nel medesimo Istituto. — Modificazioni ai ruoli organici dei Regi Licei-Ginnasi. — Modificazioni ai ruoli organici delle Regie Scuole tecniche.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Regio Decreto col quale è approvata la convenzione stipulata con la Società Nazionale per la ferrovia Gallarate-Cameriata, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Gallarate a Cameriata.

Decreto luogotenenziale col quale si dispone che i membri della Assemblea e del Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del Porto di Genova, eletti fra gli operai addetti ai lavori ed ai servizi del Porto, conservino il proprio mandato fino a nuove disposizioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale vengono stabilite speciali norme per l'applicazione del Decreto luogotenenziale 30 maggio 915, concernente disposizioni per il trattamento delle navi mercantili nemiche presenti nei porti del Regno e delle Colonie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con cui si stabilisce che per la durata della guerra è data facoltà al Ministro della Guerra di far accertare l'idoneità all'avanzamento degli ufficiali delle varie Armi e Corpi, per i quali non fosse possibile provvedere secondo il disposto del paragrafo 324 del Regolamento sull'avanzamento, per mancanza di elementi di giudizio per parte delle Autorità gerarchiche, mediante Commissioni da nominarsi con Decreto ministeriale ed il cui giudizio terrà luogo di quello della Commissione di primo grado e di grado superiore previsto dalla legge per il tempo di pace.

L'on. Marcora sta bene
Una grande funzione per la vittoria

Milano, 1, notte.

Domenica prossima in Duomo si celebrerà una solenne funzione per invocare da Dio la vittoria dell'Italia in questa guerra, integrazione dell'unità nazionale.

— Da alcuni giorni correndo voce che l'onorevole Marcora, presidente della Camera dei deputati, fosse ammalato, il prefetto marchese Casati si affrettò a visitarlo, trovando però che l'illustre parlamentare, a parte un po' di stanchezza fisica, godeva perfetta salute.

(Ag. Stefani).

L'opera degli esattori comunali
per il prestito
Una patriottica circolare dell'on. Daneo

Roma, 1, notte.

Il ministro della finanza on. Daneo ha diretto agli esattori delle imposte del Regno la seguente circolare: « Il Consorzio bancario che provvede al collocamento del nuovo prestito nazionale ha dichiarato di volersi servire dell'opera degli esattori delle imposte dirette. Giusta la facoltà concessa con regio decreto 15 giugno 1915 numero 750, ripromettendosi da tale opera risultati cospicui, io mi compiaccio della fiducia che il Consorzio ripone nell'ausilio degli esattori delle imposte; nutro sicuro il convincimento che a tale fiducia tutti corrisponderanno con intelligente zelo, anzi, con entusiasmo. Pensino gli esattori a facciano comprendere ad ognuno che il contribuire al prestito costituisce un vero dovere di buon cittadino, mentre, d'altra parte, essa assicura un impiego eccezionalmente vantaggioso al proprio denaro ed anche alle disponibilità future mediante la combinazione del pagamento in quattro rate, che l'ordinamento del prestito precedente non permise a molti di usufruire. Nel prestito attuale l'ausilio degli esattori delle imposte renderà possibile, anzi facile, agli italiani di tutti i Comuni del Regno la sottoscrizione. Sta ora agli esattori di dimostrare che il Governo ebbe ragione di chiamarli a questa volontaria opera di propaganda nazionale. Dalla efficace collaborazione di questi intermediari disseminati in tutti i Comuni del Regno molto si spera per il buon successo della emissione: gli esattori non mancheranno di rispondere degnamente alla fiducia loro dimostrata dal Governo e dal Consorzio bancario. D'altra parte è da augurarsi che all'accurato ordinamento del prestito ed alla feconda opera di quanti collaboreranno al suo buon successo corrisponda la slancio patriottico dei cittadini, che tutti, con entusiasmo, offrono i mezzi per la guerra vittoriosa ».

La prima giornata di sottoscrizione
A Milano

Milano, 1, notte.

Malgrado il pessimo tempo, oltre che ai tre istituti di emissione, Banco d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, anche alla Cassa di Risparmio, alla Banca Commerciale, al Credito Italiano, al Credito provinciale, alla Banca Lombarda, alla Banca Popolare, al Banco Ambrosiano, alla Bancaria, ecc., il pubblico è stato numeroso in questa prima mattinata per la pubblica sottoscrizione del nuovo prestito nazionale al 4,50 per cento.

Pure nelle nostre principali Case bancarie private, quelle dei Pisa, dei Feltrinelli, ecc., molto pubblico era nelli sportelli. L'esordio dunque è stato veramente buono e le sottoscrizioni furono importanti tanto per entità di somme che per numero di sottoscrittori. Il maggior concorso di pubblico è stato questa mattina nuovo alla Banca d'Italia e al Banco Ambrosiano, dove un gruppo di sacerdoti ha compiuto sollecitamente il suo dovere.

Nel pomeriggio il concorso dei sottoscrittori è andato notevolmente aumentando, essendosi davanti agli sportelli di varie Banche in diversi momenti si accalcava impaziente una vera folla.

Constatiamo con vero piacere e con orgoglio che i milanesi già hanno sottoscritto della somma che superano di gran lunga quella sottoscritta nella prima giornata del precedente prestito del miliardo.

Alla folla che è accorsa alle Banche autorizzate va aggiunta anche quella non minore dei clienti delle Banche stesse i quali si sono fatti spedire a domicilio appositi schedari per le sottoscrizioni. I dirigenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale, della Banca Popolare, del Credito Italiano ci assicuravano di avere spedito parecchie centinaia di questi schedari, i quali non ritorneranno firmati che fra qualche giorno e indubbiamente contribuiranno ad elevare di molto la cifra delle sottoscrizioni. Va notato inoltre che per buona parte delle sottoscrizioni oggi i versamenti furono fatti al completo.

Le assicurazioni "Venezia" e "Milano"
sottoscrivono per dieci milioni

Venezia, 1, notte.

La Società assicurazioni generali di Venezia, insieme colla Società anonima grandine e Anonima infortuni di Milano sottoscrissero per dieci milioni pel nuovo prestito nazionale. (Ag. Stefani).

A Venezia
Un milione e 125.000 lire

Venezia, 1, notte.
(Vistato).

La prima giornata di sottoscrizione del prestito nazionale ha reso complessivamente la somma di un milione e cento ventiquattro mila lire. La maggior parte è costituita dalla sottoscrizione di piccoli capitali.

Il grande Concerto di Mascagni
a Biella

Biella, 1, notte.

Come già per i primi annunciato, sabato avrà luogo nel nostro teatro il grande concerto di beneficenza per le famiglie dei soldati. Pietro Mascagni, che già ha prodigato la sua nobile lirica per lo spettacolo del vostro « Regio », ha accolto premurosamente, con squisita generosità, con alto cuore d'italiano, l'invito di dirigere anche il concerto di Biella, e certo la nostra città farà all'illustre Maestro un'accoglienza trionfale. E' la prima volta, questa, che il Mascagni si reca fra noi; il suo nome, la sua arte geniale, offrono a questa manifestazione d'arte e di carità patriottica un contributo prezioso, il suggello d'una nobiltà rara. Con Pietro Mascagni parteciperanno pure al concerto due grandi artisti lirici, che già prendono parte alla serata del Regio: il cav. Grassi e Gabriella Besanzoni, il tenore insigne che il gran pubblico ammirò e il più forte contralto che sia oggi in Italia.

Ecco il programma dell'eccezionale spettacolo:

Mascagni: *Le Maschere*, sinfonia.

Verdi: *Il Rigoletto*, romanza per baritono, sig. Gandolfi.

Donizetti: *La Favorita*, romanza per grande soprano, sig.na Besanzoni.

Mascagni: *Isabeau*, romanza per tenore, sig. cav. Grassi.

Ponchielli: *La Gioconda*, duetto per tenore e baritono, sigg. cav. Grassi e Gandolfi.

A) Mertz (1700), concerto in mi per chitarra; B) Huerta, tema variato id.: nobile sig.na Maria Rita Brondi.

Rossini: *La Gazza Ladra*, sinfonia.

Verdi: *Un Ballo in Maschera*, romanza per mezzo soprano con acc. d'orchestra, sig.na Besanzoni.

Puccini: *La Fanciulla del West*, romanza per tenore, sig. cav. Grassi.

Panizza: *Aurora*, id. id. id. id.

Mascagni: *La Stella di Garibaldi*, romanza per baritono, sig. Gandolfi.

Donizetti: *La Favorita*, duetto per mezzo soprano e baritono, sig.na Besanzoni e sig. Gandolfi.

I posti si prenotano alla libreria Garlanda in Biella.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.